

# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 19 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

## Un monumento gnomonico ad Aiello

**A** iello, il paese delle meridiane: è la piacevole definizione della nostra località che più spesso ci sentiamo riferire da coloro che identificano Aiello con l'alto numero di orologi solari presenti sulle facciate delle abitazioni ed anche come singoli strumenti isolati.

A questa ultima categoria, cui appartiene la sfera armillare della piazzetta della posta, si andrà a sommare un nuovo speciale complesso gnomonico che verrà ubicato nello slargo della via per Joannis, ove sino a qualche anno addietro aveva trovato posto San Giovanni Nepomuceno.

Tale opera denominata "meridiana universale" rappresenta dal punto di vista gnomonico una vera rarità; essa riqualificherà l'intera piazzetta, dando così maggior tono ed interesse alle meridiane che da non molti anni il nostro paese ha acquisito grazie al Circolo Culturale "Navarca", promulgatore anche di questo progetto che è finanziato da un contributo provinciale e patrocinato dal Comune di Aiello.

La realizzazione e progettazione è stata coordinata dal presidente del Circolo, Aurelio Pantanali con la collaborazione dell'arch. Miriam Causero e degli gnomonisti Eligio D'Ambrosio ed Orlando Zorzenon.

Tutto il complesso gnomonico è realizzato in elementi prefabbricati con un basamento circolare in calcestruzzo dal diametro di 5 metri; esso comprende una pedana di 50 cm che consente una chiara con-

sultazione anche ai più piccoli.

La meridiana, situata al centro, consiste in una sfera in pietra d'Istria che rappresenta il mappamondo, del quale, sono incisi i continenti e gli oceani.

Geograficamente Aiello, è posizionato nel punto più elevato della sfera, con il suo meridiano orientato sull'asse nord-sud.

Chi s'appresterà alla lettura ci si potrà dedicare a ciò nelle giornate di sole - apprenderà le zone del pianeta sulle quali si ha in quell'istante il tramonto e l'aurora; inoltre, con uno strumento in dotazione si potrà conoscere il luogo preciso dove cade il mezzogiorno solare; mentre un occhio più esperto riconoscerà anche il periodo dell'anno, identificando così una misura dello scorrere del

tempo su scala maggiore di quella giornaliera.

Tali letture risulteranno essere un piacevole divertimento che ci porta alla conoscenza di curiosità "temporali" che questo strumento ci svela, così nei giorni di giugno, ad esempio, durante i quali il sole si trova pressoché allo Zenit sul tropico del Cancro, il globo mostrerà come alle 8.30 serali vi sia ancora luce al Polo Nord, mentre contemporaneamente il meridione dell'Africa si trova avvolto in una notte invernale.

Lo spunto per la realizzazione di questa meridiana è tratto dagli studi effettuati dal californiano Richard Sutton, professore di fisica che espone anche di quanto siano antiche le conoscenze sul globo, le quali hanno occupato studi

sin dai tempi degli antichi Greci. Si rifanno invece a concezioni più recenti le sette sfere in pietra di ridotte dimensioni che delimitano parte del basamento circolare del monumento, esse simboleggiano i sette pianeti della concezione tolemaica che poneva la Terra al centro del sistema solare, mentre i sette pianeti, compresa la Luna ed il Sole, si pensava orbitassero attorno ad essa.

Tali pianeti diedero il nome ai giorni della settimana, riservando il sole alla domenica, giorno del Signore.

Questo orologio solare è privo di motto, ma per chiudere ci piace riportare i versi di uno dei tanti, che veracemente constata: "Torna tornando l'sol l'ombra smarrita, ma a noi non torna mai l'età fuggita".



Ecco come si presenta la nuova "meridiana universale".

# D A L C O M M U N E

Un saluto e un ben ritrovati a tutti i cittadini da parte dell'amministrazione. È da poco passata la festività della Pasqua e ci è gradita l'occasione per porgere a tutti, i nostri migliori auguri di prosperità e di pace; mai come in questo momento tali valori sembrano essere l'unica via per riportare il mondo alla ragione e all'equilibrio, l'unico modo per cancellare i fanatismi e le politiche di guerra che minacciano l'intero pianeta.

Nei nostri paesi per fortuna il 2004 è iniziato sotto il buon auspicio della collaborazione e partecipazione. È stato infatti rinnovato ed ampliato, se pur con qualche difficoltà il direttivo della Pro Loco di Aiello e Joannis, che al 31 dicembre 2003 terminava il

proprio mandato. I membri del nuovo gruppo sono 14 e sono chiamati a svolgere il delicato compito di guidare la Pro Loco nell'organizzazione delle molteplici attività che animano il paese durante tutto l'anno e di promuovere ed amplificare la bellezza e la specificità dei nostri paesi sul territorio provinciale, regionale ed oltre. Nell'ambito del miglioramento e della salvaguardia dell'architettura che caratterizza i nostri centri storici, ci preme ricordare che sono ancora aperte le adesioni ai contributi comunali per il rifacimento delle facciate (intonaci e pitturazioni).

Un altro importante traguardo per l'immagine dei nostri paesi è stato raggiunto aderendo, assieme ad altri

17 comuni, ad un circuito turistico ideato sull'asse Palmanova, Aquileia, Grado. Questo ci permetterà di ampliare l'offerta di iniziative culturali e ricreative, e di promuovere turisticamente le nostre piccole comunità.

Ad Aiello stanno per volgere al termine i lavori di asfaltatura di parte di via F. Petrarca e del *Borc di Viola* completo di illuminazione ed acquedotto e il rifacimento dei marciapiedi con illuminazione di via G. Mazzini e di via G. Mameli a Joannis. Il completamento di quest'ultima opera ha avuto un notevole ritardo dovuto ad un singolare ritrovamento; durante le operazioni di scavo e tombatura del fossato a lato della provinciale sono state dissepelitte numerose bombe a

mano di fabbricazione tedesca ed americana risalenti alla seconda guerra mondiale.

A giorni dovrebbero partire i lavori presso la casa di riposo di Aiello che, nell'arco di pochi mesi renderanno alla struttura un aspetto decoroso. Si tratta infatti di tutta una serie di lavori esterni quali la pitturazione di tutte le facciate, rifacimento delle parti verdi (giardino, aiuole, fioriere), realizzazione di nuovi percorsi di collegamento e la creazione di un nuovo accesso separato per la camera mortuaria. Per completare l'opera sono in fase di gara di appalto i lavori per sistemazioni interne delle camere e delle parti comuni.

**L'Amministrazione Comunale**

## IL SINDACO RIPROPONE BEARZOT SENATORE



L'attesa di Bearzot alla festa del 1982 davanti al municipio...

Il sindaco di Aiello, Renato Nuovo, ha rilanciato nelle scorse settimane l'idea di chiedere al presidente della repubblica la nomina di Enzo Bearzot a senatore a vita, colui che portò la squadra nazionale italiana di calcio alla vittoria dei mondiali del 1982 e che un gruppo di parlamentari del Nordest in una richiesta presentata nel luglio scorso ha riconosciuto come "l'uomo che ha reso grande l'Italia nello sport". «Ricordare che Enzo ha vinto il Mondiale del 1982 è ri-

dundivo – dichiara Renato Nuovo – anche se è ancora vivissimo per tutti il ricordo dei trionfi di Spagna 82. Ma sono il suo attaccamento all'Italia e al tricolore a fargli meritare quel riconoscimento, molto più di tanti altri nomi che ho sentito proporre. Quali meriti può avere un Mike Bongiorno che ha solo presentato quiz e giochetti per "minus habens"?».

Bearzot nacque a Joannis il 26 settembre di 77 anni fa come primogenito di Egidio ed Elvira Bearzot e fre-



...l'arrivo dell'allenatore.

quentò le scuole elementari in paese, mentre i primi calci al pallone li diede ad Aiello con l'allenatore Min Stacul, ex portiere del San Pier d'Isonzo e nel 1938 – solo undicenne, ma col pallone già nel sangue – venne iscritto al collegio salesiano San Luigi di Gorizia dove rimase per sette anni conseguendo la maturità classica nel 1945. Il diciottenne Bearzot da allora si dedicò alla sua grande passione: il calcio, iniziando a giocare come mediano nella squadra della città: la Pro

Gorizia, sino a quando avvenne il passaggio all'Inter. Ora Bearzot ha eletto Milano come residenza e ci vive assieme alla moglie Luisa da cui ha avuto i due figli Glauco e Cinzia.

Il sindaco Nuovo, che era primo cittadino anche nell'82, quando si organizzò la festa in paese per la vittoria spagnola, rimarca anche il fatto che «I *mass media* dovrebbero battersi di più perché in Senato sieda un uomo che ha dato tanto lustro all'Italia».

### Congratulazioni a...

**VALENTINA BRESSAN**  
Laureatasi in  
*SCIENZE DELL'EDUCAZIONE*  
Presso la FACOLTÀ DI  
SCIENZE DELLA  
FORMAZIONE  
all'Università degli Studi  
di Trieste

**ROBERTA PENNAROLA**  
Laureatasi in  
*SCIENZE DELLA  
COMUNICAZIONE*  
all'Università degli Studi  
di Trieste

**SILVIA DELLE VEDOVE**  
Laureatasi in  
*CONSERVAZIONE  
DEI BENI CULTURALI*  
all'Università degli Studi  
di Udine

### BILANCIO DEMOGRAFICO COMUNALE 2003

Il bilancio demografico del Comune di Aiello per l'anno 2003, rispetto a quello precedente è da considerarsi certamente positivo, i morti sono aumentati di una sola unità passando da 36 a 37, mentre i nati sono saliti dai 14 del 2002 ai 18 del 2003, cosa che fa certamente ben sperare in quanto il dato è più alto rispetto a quello degli ultimi anni trascorsi; mentre coloro che si sono allontanati dal comune, nel numero di 30, sono scesi di quattro unità rispetto al 2002. Essi salgono di molto sui piatti della bilancia se confrontati con gli immigrati che sono stati ben 65.

I registri del comune al 31 dicembre 2003 si sono chiusi con un incremento di 16 unità (2 in più del 2002), facendo salire il numero di abitanti da 2183 agli attuali 2199, tale ascesa si riscontra in tutto l'ultimo quinquennio e naturalmente sempre grazie al numero di immigrati; la cosa fa certamente ben sperare ed Aiello sembra confermarsi come un comune che piace.

## GORIZIA: VIA LA RETE DI CONFINE ALLA TRANSALPINA

**Abbiamo ritenuto importante riservare questa pagina agli avvenimenti del primo maggio, all'entrata nell'Unione Europea della vicina Slovenia con l'abbattimento della rete di divisione alla piazza della Transalpina a Gorizia ed in particolar modo abbiamo voluto offrire un fugace sguardo a fatti che hanno contrassegnato questo confine che ha marcato il nostro territorio Goriziano.**

Il confine che tranciò la nostra provincia potrà essere oltrepassato liberamente anche dalle persone e non solo dalle merci, quando saranno trascorsi sessant'anni dal Trattato di Pace, nel 2007; ma già dal primo maggio scorso con l'entrata nell'Unione Europea di dieci stati, tra cui la piccola Slovenia si è compiuto un importante passo avanti per il proseguimento della realizzazione di un'Europa sempre più coesa economicamente e politicamente. Il nostro fu la parte di confine con l'Est – scarna espressione d'Oriente – più aperto ed è per questo che non si può comparare la caduta del muro di Berlino alla rimozione della rete che divideva la piazza della Transalpina. Un confine che divise la Venezia Giulia, effetto dei duri scontri nazionalistici, dei vili comportamenti dei principali totalitarismi europei novecenteschi che qui si concentrarono, e s'abatterono su terre che solo vent'anni prima furono quinte della grande guerra. Le genti però dimostrarono che neanche la cortina di ferro fu in grado di separarli nettamente ed il primo maggio ha segnato un ritorno alla precedente logica; alla normalità.

Nel secondo dopoguerra furono in 350.000 gl'italiani, e non solo, che videro nell'attraversamento di quella linea di demarcazione la libertà, per non subire le

violenze titine. Allora i muri di Pola invocavano il plebiscito, ma fu a Parigi con il Trattato di Pace che si stabilì la divisione della regione e l'Italia dimostrò la sua debolezza ed il poco interesse per queste terre che tradì nuovamente con il Trattato di Osimo del 1975, rinunciando – anche se di fatto già lo era – alla Zona B.

Il tracciamento del confine nella sua tragicità oggi per certi versi può apparire un fatto anche bizzarro: vennero divise singole proprietà, qualcuno si ritrovò il confine in cortile, altri lo ebbero sull'uscio, molte furono le aziende che fallirono con la successiva chiusura di esso, poi il caso paradossale di Merna alle porte di Gorizia ove anche i morti del cimitero furono spartiti con la rete che correva fra le tombe e poi il losco spostamento dei picchetti la notte per assegnare la propria proprietà alla nazione desiderata e così via dicendo. Nei primi anni la chiusura fu totale, ma poi i permessi furono sempre più frequenti sino alla situazione di oggi e

anche se non ci verrà più posta la domanda di rito: "Qualcosa da dichiarare?", a livello pratico sino al 2007 non cambierà poi molto.

Il più evidente simbolo di questi cinquant'anni di confine è certamente Nuova Gorizia, sorta e pensata come vetrina di una nuova società nascente, verso l'Italia e l'Occidente, progettata per la collettività, con dimensioni degli spazi più vaste. Una città che mirava ad essere il simbolo della "radiosa alba del socialismo" alla quale mancò il giorno; una città che divenne culla dei casinò e di costosi svaghi di ricchi italiani che se provenivano da lontano qui provavano anche la sensazione del recarsi ad Est.

Negli ultimi tempi si è assistito ad una inflazione dell'utilizzo di termini come "transfrontaliero", "internazionale", anche in situazioni che non lo necessitavano, ma ciò ha fatto parte di quella corsa allo sfruttamento del confine anche su un lato "turistico" e giornalistico che ha in-

vestito gli avvenimenti alla Transalpina, fulcro delle celebrazioni del primo maggio, una frenesia del momento che però non ha portato all'effettiva conoscenza degli stati che sono entrati in Unione Europea. Purtroppo è palese che molti non conoscano nemmeno le capitali di questi nuovi stati aggregatesi e ciò è frutto della mancanza di un'adeguata informazione a livello europeo; elemento basilare questo per un'effettiva conoscenza del continente, una conoscenza che i potenti mezzi di comunicazione purtroppo ci negano troppo spesso.

Alla piazza della Transalpina a Gorizia è proprio la stazione che svolge il ruolo di protagonista, la stazione che serve la linea di Wochein, detta appunto Transalpina, la linea ferroviaria che collegava Trieste alla Boemia e permetteva un rapido collegamento di Gorizia a Vienna, fiore all'occhiello tra le ferrovie dell'Austria-Ungheria e fu l'arciduca Francesco Ferdinando nel 1906 ad inaugurarla, colui che ricevette le rivoltellate di Sarajevo, scintille della catastrofe che fece tramontare l'impero danubiano. Dal primo maggio vasti territori che lo componevano si sono congiunti all'Unione Europea facilitando un rinsaldo economico ed il rafforzamento di quel comune spirito mitteleuropeo che tra i suoi popoli non trovò mai estinzione. Dimostrazione di forte coesione è la recente istituzione su iniziativa della provincia dell'euro regione goriziana "EU-REGO", che mira a concrete collaborazioni tra i territori della ex provincia di Gorizia, ovvero dell'attuale provincia, delle valli dell'Isonzo e del Vipacco in Slovenia e del Cervignanese, cui Aiello è parte.

**Giacomo Pantanali**



Stazione della Transalpina e la rete di confine.

## UN CONFINE INNATURALE

*La Basilica di Aquileia è un tesoro di fede e di cultura, ma anche la "madre" di tutte le chiese che hanno ricevuto grazie alla sua passione missionaria l'annuncio della fede cristiana.*

*Quando si entra si rimane ammirati dalla diversità degli stili architettonici ed artistici, testimonianza di quasi due millenni di spiritualità, vissuti all'incrocio fecondo fra l'Oriente e l'Occidente: la sobrietà dei mosaici paleocristiani, la forza essenziale dell'abside romanica del tempo dei grandi Patriarchi medioevali, i colori ed i volti avvincenti della cripta massenziana, lo stile slanciato del gotico del tempo di Marquardo, i pulpiti rinascimentali ed i soffitti a carena di nave, i segni inconfondibili delle civiltà che hanno accompagnato il crescere del*

*tempio, fino alla riscoperta attuale delle ricchezze più antiche.*

*L'impero romano e le vicende che hanno condotto alla sua rapida dissoluzione, gli imperatori tedeschi, lo Stato Patriarcale, Venezia, l'Austria e l'Austria-Ungheria, l'Italia monarchica e repubblicana... Sistemi di potere ritenuti invincibili si sono alternati a periodi di passaggio e di transizione, potentati economici e politici hanno conquistato l'egemonia e sono svaniti come neve al sole, ma la Basilica o meglio ciò che la Basilica richiama, cioè il Mistero della fede in Gesù Cristo morto e Risorto, ha percorso tanta strada nell'inarrestabile fiume del tempo.*

*Di fronte agli eventi appare esiguo il periodo in cui un confine innaturale ed una rete hanno segnato la divisione del nostro territorio go-*

*riziano: nello spirito di Aquileia popoli e nazioni diversi hanno costruito meravigliose imprese di arte e di cultura, ma nella sua dimenticanza hanno scritto terribili pagine macchiate dalla violenza delle guerre, delle dittature e delle ideologie.*

*"Quella" rete è stata un simbolo nefasto di separazione, manifestata non tanto nella difficoltà di attraversare quello che a suo tempo fu definito il "confine più aperto verso l'Est", quanto nella mentalità che ha impedito per decenni a tantissimi goriziani italiani di conoscere la lingua, la letteratura, l'arte, perfino la suggestione dei fiumi e la meraviglia delle Alpi Giulie slovene.*

*Oggi quel piccolo muro viene demolito, al suo posto viene realizzato un bel mosaico; è vero che l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea porterà con sé anche dei problemi, ma negare per questo la*

*straordinaria importanza di un simile evento sarebbe come essere tristi perché la vittoria su una malattia potrebbe comportare la diminuzione del lavoro dei medici!*

*Piuttosto, da italiani, sloveni e friulani, ma anche da nuovi arrivati immigrati in queste terre alla ricerca di una vita migliore, bussiamo con umiltà e semplicità alle reciproche, chiedendo perdono perché non ci si è resi conto prima dell'opportunità che ci è stata data di vivere insieme: doniamoci la gioia di poter conoscere la ricchezza della storia, la melodia delle musiche, la specificità dei caratteri... Accettiamoci con coraggio e convinzione, per poter affrontare insieme, uniti e diversi come lo sono i fratelli e le sorelle, le grandi e difficili sfide che ci attendono, nel cuore della nuova Europa, per la pace e la giustizia nel mondo intero.*

**Andrea Bellavite**

## UNA SERATA SU MARCO D'AVIANO

Padre Marco d'Aviano è indubbiamente una figura di spicco nella storia europea del Seicento. Egli è ben conosciuto ed apprezzato in tutta l'Europa centrale, meno nella sua patria e meno ancora conosciuto è in Italia. Forse i suoi legami con il mondo asburgico lo hanno reso poco interessante o invisibile alla cultura italiana.

Per parlare di questo insigne friulano il Circolo Culturale "Tormilaghis" di Crauglio, ma la cui attività culturale si svolge in tutti i paesi contermini, ha chiamato il prof. don Luigi Tavano, presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia, storico della Chiesa e della società goriziana e buon conoscitore dell'opera di padre Marco. L'in-

contro si è tenuto ad Aiello il 6 febbraio 2004. Don Tavano ha tratteggiato la vita del cappuccino, il cui intervento nelle vicende legate all'assedio ed alla liberazione di Vienna, circondata dai Turchi nel 1683, è indubbiamente l'episodio più noto e quello su cui più si è concentrato l'interesse di tutti. Egli è stato però anche un famoso predicatore che infiamma le folle di tutta l'Europa ed un taumaturgo le cui virtù furono riconosciute e ricercate ovunque. Virtù e meriti che alla fine gli sono stati buon viatico per giungere alla beatificazione, avvenuta proprio recentissimamente nel 2003, ed ora sulla sua vita si preannuncia pure un film. Il conferenzie-

re ha in particolare ricordato i legami con le nostre zone, in quanto Marco fu inviato dalla famiglia (di tessitori avianesi) a studiare al seminario gesuitico di Gorizia, allora una delle istituzioni scolastiche più note ed apprezzate. Sedicenne da Gorizia si allontanò, preso da un empito di spirito crociato, per andare a combattere contro i Turchi che stavano invadendo Creta. A piedi giunse fino a Capodistria e qui, affamato e senza ricovero, fu rifocillato dai cappuccini locali, che probabilmente lo convinsero che non era la via delle armi quella nella quale poteva dare con più profitto la sua opera. Fatto sta che di lì a poco decise di entrare nell'Ordine, divenendo

in seguito predicatore, girando Italia ed Europa, nonostante una salute malferma, sempre a piedi. Alcuni miracoli a lui attribuiti gli dettero ancor maggior fama. Fu così accolto a corte dell'imperatore Leopoldo e ne divenne un ascoltato consigliere. Fu lui che dette la forza ad un sovrano dubbioso ed irresoluto di resistere e di cercare, con successo, alleati contro l'attacco turco. Marco d'Europa è il titolo di un libro a lui dedicato e scritto da Carlo Sgorlon ed in verità padre Marco può essere letto anche in quest'ottica, come uno che ha cercato di collegare i vari Paesi del continente nel nome di un comune spirito cristiano.

**Stefano Perini**

## Spiritualità gospel



Ci si può preparare alla Pasqua in vari modi, anche ascoltando musica, anzi questo può essere uno dei criteri più toccanti, in quanto riesce a far vibrare le corde della spiritualità, suscitando via via: passione, dolcezza, ardore, determinazione, gioia, entusiasmo, profondità di pensieri, fede.

Così la domenica sera del 4 aprile, domenica delle Palme, la chiesa di Aiello ha aperto le porte al Coro Gospel "Soul Circus" diretto dall'appassionato maestro Massimo Devitor, che ha saputo magistral-

mente condurre i suoi coristi ad esprimere una musica che proviene dall'anima e all'anima si rivolge.

Il programma si è subito presentato molto interessante e coinvolgente. È iniziato con canti su tematiche dell'Antico Testamento, sul profeta Ezechiele "Ezekiel saw the wheel", sulle mura di Gerico "Joshua fit de battle of Jericho", sul profeta Daniele "Did my Lord Deliver Daniel?", è proseguito, nella seconda parte, con canti dedicati al nuovo testamento che hanno presenta-

to un Dio che si è fatto bambino "Mary had a baby" e poi via via amico dell'uomo, che così ne è diventato il suo testimone "Witness". Questo programma ha seguito uno schema che è stato sottolineato anche da un punto di vista teologico, da una sentita e competente introduzione del parroco don Fabio La Gioia. Nei canti del Nuovo Testamento ci appare un uomo che dichiara di essere pronto ad aiutare i prossimo, soprattutto quello più bisognoso "Ain't got time to die", un uomo che dice di essere convinto che solo Gesù è la salvezza del mondo, un uomo che sa che solo con la fede può essere in grado di affrontare le difficoltà della vita, anche quelle ritenute insormontabili come montagne, "Soon an' very soon".

Nel breve intervallo tra i due tempi del concerto il maestro ha voluto arricchire ulteriormente l'uditorio con la spiegazione della differenza tra gospel e spiritual, ponendo l'accento sul fatto che il primo è un canto nato dai bianchi, mentre il secondo dagli schiavi negri, ma che entrambi sono

comunque ricchissimi di fascino e capaci di suscitare grandi profondità di sentimento, basati su una fede saldissima in Dio Nostro Padre e Fratello.

Alla fine il concerto si è concluso con la dichiarazione di gioia dell'esaltante "Oh happy day" giorno felice, quello che vedrà il Signore mandare i nostri peccati con la resurrezione e insegnare a noi poveri uomini a camminare lungo i sentieri del bene.

Il pubblico molto numeroso ha seguito con viva partecipazione tutto il concerto infervorandosi soprattutto quando i cantanti solisti hanno dato prova di un'ampia preparazione e professionalità unita alla indubbia dote naturale e ad una grande passione.

Vanno ringraziati sentitamente tutti i componenti del coro, i suonatori dei vari strumenti, il maestro e gli organizzatori: la Parrocchia, il Circolo Culturale "Navarca" e la Pro Loco che hanno permesso questo concerto nella speranza che possano farci vivere nuovamente altri momenti simili.

**Marina Pletti**

## La figura di San Giuseppe

Nell'augurare a tutti un buon cammino in questo periodo pasquale, lascerò che anche quest'anno sia la figura di San Giuseppe a guidarci, nella festa odierna, a lui dedicata. Chi era quest'uomo, San Giuseppe, cosa dice di lui il vangelo? Poche cose in verità, assai poche. In tre occasioni gli appare nel sonno un angelo. Nella prima lo invita a prendere con sé Maria, dopo che ella concepì per opera dello Spirito Santo. Nella seconda occasione lo invita a fuggire in Egitto per scampare alla furia omicida di Erode. Nella terza gli dice di tornare dall'Egitto verso il paese d'Israele. Questo è quanto viene detto nel vangelo di Matteo, il più ricco di particolari sulla vicenda di Giuseppe. Dopo questi fatti cala il silenzio sulla vita di Giuseppe, non vengono riportati altri episodi che lo riguardano, e

nemmeno delle sue parole. Sappiamo ancora che Giuseppe era un artigiano ed introdusse Gesù nell'apprendimento del suo mestiere. Sappiamo dal vangelo stesso ch'egli si prese cura della Sacra Famiglia. E cos'altro sappiamo di lui? Vi è ancora l'episodio del vangelo di oggi in cui Maria e Giuseppe, angosciati si mettono alla ricerca di Gesù dodicenne, rimasto nel tempio a Gerusalemme.

La figura di San Giuseppe è tratteggiata con questi pochi accenni, con questi rari episodi. Ma le indicazioni che ci fornisce il vangelo, pur essendo poche, sono essenziali per darci un'idea sull'identità di quest'uomo. Era un uomo giusto, la cui giustizia consisteva in quel fidarsi, in quell'affidarsi a un piano misterioso che aveva coinvolto la sua esistenza insieme a quella

di Maria. Era un piano che si dipanava volta per volta, ogni episodio del vangelo che riguarda le figure di San Giuseppe e della Madonna gettano uno sprazzo di luce, accompagnano il cammino della Sacra Famiglia. Ma la loro esistenza era fatta anche di normalissima quotidianità. Quando l'angelo portò l'annuncio a Maria ed ella rispose con un fiat di abbandono e disponibilità, poi vi è la vita di tutti i giorni, nella modesta casa di Nazaret. Maria era intenta alle occupazioni di una ragazza della Palestina, senza che quella notizia straordinaria potesse farle acquisire chissà quale privilegio agli occhi degli altri. No, dopo che l'angelo se ne partì, tutto ritornò alla vita di sempre, certo con un segreto straordinario che Maria doveva custodire nel suo cuore, ma che non le concedeva sconti alla fatica, ai disagi, ai pericoli, o particolari privilegi verso gli altri.

Hanno dovuto, lei e Giuseppe, come tutti farsi registrare, perché un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra (Lc 2,1-5). Per loro non c'erano sconti. Hanno dovuto fuggire in Egitto, da Betlemme, perché la furia omicida di Erode voleva eliminare tutti i bambini sotto i due anni di Betlemme e del suo territorio (Mt 2,16). Per loro, Maria, Giuseppe e Gesù, non c'è stata la possibilità di essere protetti in chi sa quale modo eccezionale. Gesù, appena nato, fu avvolto in fasce e fu deposto in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (Lc 2,7). Ma come, l'angelo aveva detto che «sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; [...] regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,32-33), eppure non c'era posto per loro nell'albergo! La vita della Santa Famiglia, è segnata da eventi straordinari, eppure si è svolta nella

normalità delle occupazioni di tutti i giorni, nel lavoro di tutti i giorni, nelle gioie e nei dolori che accompagnano la vita di tutti i giorni. Inoltre, il piano di Dio che si dipanava nella loro vita non era certo subito comprensibile e chiaro. Nel vangelo di oggi ci viene riferito che Maria e Giuseppe non compresero le parole di Gesù (Lc 2,50). Restava un mistero, restava qualcosa di non compreso, non era tutto così chiaro.

Ma che semplicità in quella esistenza, una semplicità che consiste nel vivere con gli occhi puri e schietti di un bambino le vicende di tutti i giorni, con una fede che è solo abbandono, disponibilità, amore. Una semplicità che era umiltà, modestia, servizio, bontà, assenza di clamori attorno a loro. Maria, scrive Bernanos, era l'innocenza. Giuseppe, lo abbiamo ascoltato nella preghiera iniziale della Colletta, era colui al quale Dio ha voluto affidare gli inizi

della nostra redenzione. Ed egli è stato fedele al compito che Dio gli ha affidato. Custodia premurosa e fedeltà, sono valori che dicono ancora qualcosa alla nostra civiltà? Credo proprio di sì. A ciascuno in fondo è affidato un compito e ciascuno di noi deve custodire tutti i valori autentici che fanno parte del patrimonio dell'umanità.

Dopo Maria, nessuno come Giuseppe insegna a noi i valori della famiglia, del lavoro, della fedeltà, della

rettitudine. Tutta la Chiesa guarda a San Giuseppe, al suo esempio, e chiede di poter crescere in quella fede nel Figlio di Dio, a cui egli ha dedicato tutto se stesso.

A tutti gli Aiellesi che vivono qui in paese o altrove, colgo l'occasione per trasmettere i migliori auguri di una Santa Pasqua nel Cristo morto e risorto per amore di ogni uomo. Mandi a duc'.

Il parroco  
**don Fabio La Gioia**

## Circolo "NAVARCA", 10 anni di cultura

Dieci anni fa, esattamente il 21 dicembre del 1993 veniva costituito con atto e statuto davanti al notaio il Circolo Culturale "Navarca". Il nome Navarca è legato al ritrovamento nelle campagne presso Cavenzano, nel 1953 di una statua attribuita al Navarca, condottiero di navi romane ed ora conservata nel museo archeologico di Aquileia. Anche il logo del circolo è l'immagine della statua del Navarca raffigurata così come è stata ritrovata.

Tra i soci fondatori del circolo spicca don Andrea Bellavite, allora parroco di Aiello, oggi direttore del settimanale dell'Arcidiocesi di Gorizia "Voce Isontina", assieme ad altre dieci persone del paese tra cui l'attuale presidente della Pro Loco Enza Caselotto ed Aurelio Pantanali presidente del circolo fin dalla sua fondazione.

Per festeggiare la ricorrenza, il direttivo assieme a molti soci e simpatizzanti, una sessantina circa di persone, con autorità provinciali, comunali, scolastiche, d'associazioni locali e con l'immane presenza di don Andrea Bellavite si sono dati appuntamento domenica 21 dicembre 2003, al ristorante "Ragno d'oro" di Villa Vicentina per una riunione conviviale.



Nell'occasione ha preso la parola il presidente del "Navarca", Aurelio Pantanali che ha brevemente percorso le tappe dell'attività dell'associazione. Tantissime sono state le iniziative svolte in dieci anni, esattamente 127, praticamente un'iniziativa al mese: 17 incontri con l'autore, da Maurensig ad Andrea Bellavite con il suo libro "Le vie della luce", 17 conferenze su vari temi d'attualità, 12 rappresentazioni teatrali e ancora, 14 concerti, e poi mostre da quelle fotografiche di San Carlo a quelle degli artisti locali alla fiera di Sant'Agnesa a Joannis, corsi, proiezioni, spettacoli per bambini, serate di poesia, visite a luoghi culturali, produzione di due videocassette su Aiello e Joannis e stampa di due libri: *In punta di piedi davanti al passato* e l'ultimo uscito nello scorso mese di gennaio *Raccontare Joannis*, ma soprattutto, grazie al Circolo "Navarca", oggi Aiello con le sue tante meridiane realizzate sul suo territorio e la festa che si svolge la prima domenica di giugno, è conosciuto come il "Paese delle meridiane".

**Liliana Passagnoli**

### Associazione di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea"

Si è positivamente e felicemente concluso il primo anno di attività dell'Associazione di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea".

Nel corso dell'anno l'attività principale svolta dalla trentina di soci volontari, per la maggioranza pensionati che vogliono ancora rendersi utili per la comunità, è stata quella di agevolare l'accesso alle strutture sanitarie per le persone disagiate residenti nel comune.

Nel 2003 si è provveduto al trasporto di oltre sessanta persone presso le strutture sanitarie presenti sul territorio, al ritiro di innumerevoli referti clinici e della prenotazione di visite specialistiche.

Accanto a queste che sono le attività principali dell'Associazione, la stessa ha collaborato con la locale Pro Loco in occasione delle tradizionali Fiera di San Carlo e Festa delle Meridiane ed ha provveduto alla distribuzione delle locandine informative sui servizi sociali organizzati dalla Amministrazione Comunale e sull'attività del C.S.R. (Consorzio Smaltimento Rifiuti).

Un particolare significato ha rivestito la giornata dedicata all'incontro con gli ospiti della locale Casa di Riposo.

Quattro socie, ritagliando spazi al loro tempo libero, si stanno anche impegnando nelle visite a domicilio a persone anziane e sole, per un momento di socializzazione e per portarle a conoscenza dell'attività dell'associazione.

Nel corso dell'anno si è provveduto anche all'acquisto di un misuratore di pressione arteriosa che viene utilizzato dalle volontarie nel corso delle varie visite domiciliari.

Va ricordato che tutta questa attività viene svolta, oltre che grazie alla grande disponibilità dei soci volontari, anche per la fattiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Aiello e della locale Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello, che il direttivo de "Il Quadrifoglio-Antea" intende qui pubblicamente ringraziare.

Dopo aver fornito un quadro dell'attività svolta nel corso del 2003, riteniamo opportuno fornire ai lettori di Sot dal Tôr alcune informazioni sull'associazione.

L'associazione di volontariato "Il Quadrifoglio-Antea" con sede presso la Casa di Riposo di Aiello effettua il servizio di trasporto gratuito presso le strutture ospedaliere e/o ambulatoriali presenti a Cervignano e Palmanova.

Del servizio possono usufruire:

- le persone prive di mezzi di trasporto, pensionati oltre i 55 anni, invalidi e disagiati.
- Il servizio va prenotato, concordando data e orario del trasporto:
- telefonando allo 0431.99521 nelle giornate di lunedì e giovedì dalle ore 9.00 alle 11.00.
- Il servizio viene svolto con partenza dall'abitazione del richiedente nelle giornate di:
- lunedì con destinazione il distretto sanitario di Cervignano;
- mercoledì e venerdì per l'Ospedale Civile di Jalmicco e l'Ufficio Invalidi Civili di Sottoselva.

## IL MOSER CLUB AIELLO ORGANIZZA LA DUE GIORNI CICLISTICA

### XVIII Giro del Friuli Femminile

Sabato 29 maggio si disputerà, organizzata dal Moser Club Aiello, la diciottesima edizione del Giro del Friuli riservato alla categoria "Donne Elite".

Quest'anno Rino Grion ed i suoi collaboratori hanno voluto fare le cose ancora più in grande degli anni scorsi, difatti la gara prenderà il via da Aquileia e dopo aver toccato la laguna di Grado, attraversato la Bassa Friulana, salito i colli dell'Abbazia di Rosazzo e di Rocca Bernarda affronterà la salita che porta a Castelmonte dove è stato posto l'arrivo.

Alla manifestazione, la più datata gara italiana del ciclismo femminile ed unica gara femminile a carattere nazionale che si disputa in Regione, parteciperanno come sempre tutte le migliori atlete italiane e straniere che svolgono attività per società italiane e come ormai è tradizione da un paio di anni, la nazionale australiana al gran completo.

Nell'albo d'oro della gara, che fa di Aiello la capitale regionale del ciclismo "rosa", trovano posto i nomi di Maria Canins, Paola Turcutto, Fabiana Lupe-rini, Alessandra Cappellotto, Edite Pucinskaite, Pia Sundsteet, Arenda Grm-berg e Zinaida Stahurskaia, già campionessa del mondo ed ultima trionfatri-ce sul traguardo di Aiello.

### XXV Trofeo Ferruccio Zuccheri

Per mercoledì 2 giugno il Moser Club ha organizzato la 25ª edizione del Trofeo Ferruccio Zuccheri manifestazione quest'anno riservata alla categoria Allievi.

La gara avrà come luogo di partenza ed arrivo Aiello e si snoderà lungo un circuito che toccherà Crauglio, Tapogliano e Campolongo.

La gara vuole ricordare Ferruccio Zuccheri ciclista del Velo Club Aiello tragicamente scomparso durante una seduta di allenamento.

*Manifestazioni indubbiamente importanti quelle organizzate dal Moser Club Aiello ma che possono essere realizzate solo grazie alla fondamentale collaborazione della trentina di appassionati di ciclismo di Aiello e paesi limitrofi e delle varie sezioni della Protezione Civile.*

# NON SOLO POLENTA

NEL RISPETTO DELLA TERRA, A FAVORE DI EMERGENCY

La storia che vi voglio raccontare si lega con un filo indissolubile al passato di noi lettori di Sot dal Tôr, al presente delle popolazioni dei paesi del sud del mondo custodi della biodiversità e al futuro dei nostri figli.

La storia comincia nella primavera del 2003, anno record che ricorderemo per la torrida estate, in località "puint di ciamps lars" in alcune proprietà della famiglia Luca. Qui ci sono sei campi, circa due ettari, di terra incolta da oltre dieci anni e da qui prende origine l'idea di ripescare dal passato un modello di agricoltura rispettosa della terra, di chi la coltiva e di chi ne consumerà i frutti. Abbiamo messo a mais un campo e mezzo circa: 5000 mq.

Un modello in controtendenza rispetto alla diffusa pratica dell'agricoltura intensiva che considera la terra, non madre, ma supporto che può essere adattato al prodotto che si vuole ottenere.

Lavorare la terra costa fatica e piegarla alla propria volontà ha un prezzo: il prezzo dei concimi, dei veleni, del diserbo, delle ore impiegate a trasportare i tubi per l'acqua, se si ha la fortuna di possederli, o impiegate a guardare il cielo pregando per la pioggia.

Acqua; il 2003 è stato avaro di acqua, e nonostante la sua assenza e la scelta di non utilizzare concimi e diserbanti, i nostri *ciamps* ci hanno dato 23 quintali di mais. La varietà di mais scelta è stata la "Lucia", da coltivazione biologica, con semi a grano vitreo e con pannocchie piccole e compatte dal colore giallo ocra, varietà resistente e poco esigente.

La raccolta è stata effettuata a mano da un eterogeneo e numeroso gruppo di persone (40) che han-

no accolto, raccolto e fatto propria l'idea di Marco, persone che si sono rese disponibili a prestare la propria opera anche nelle successive fasi della lavorazione. Il mais raccolto è stato fatto asciugare in resta e nel gabbione, poi si è proceduto alla sgranellatura utilizzando i *fiars par disvruia* resuscitati dalle soffitte e le vecchie macchine *par disvruia*, alcune delle quali funzionanti a forza di braccia. Siamo andati poi al mulino e dai 23 quintali di mais si sono ottenuti 19,55 quintali di farina che, confezionata in pacchi da un chilogrammo, è stata venduta alla Fiera di San Carlo al prezzo di 1 euro, pari alla metà del suo valore commerciale (2 euro/kg farina biologica).

È certo che il lavoro volontario non costa nulla, e ciò che abbiamo fatto è stato svolto nei fine settimana e nei ritagli di tempo ma, cifre alla mano, vi voglio dimostrare che il modello proposto oltre ad essere rispettoso della terra e delle persone, è anche economicamente conveniente.

Con il metodo dell'agricoltura intensiva il costo di conduzione di un appezzamento di 5000 mq, coltivato a mais, è pari a 460 euro. Vi si comprendono le voci riportate in tabella 1. In tabella 2 sono riportate le voci di spesa sostenute con il nostro metodo, cui abbiamo aggiunto la voce mietitura per una corretta comparazione, e che nel nostro caso corrisponde alle spese dei pranzi sostenuti.

Se ci si limitasse alla vendita del mais, punto di arrivo del processo produttivo per l'agricoltore (prezzo di acquisto 2003 pari a 12 euro /quintale), non ci sarebbe confronto a sostegno della nostra tesi.



La chiave di volta sta nella valorizzazione del prodotto che da granella è stato trasformato in farina, confezionata e venduto. Nella tabella 4 riportiamo le spese di queste fasi, cui sarebbe corretto aggiungere la manodopera e l'energia relative al confezionamento e le spese di trasporto in un'ipotesi di attività non volontaria che stimiamo possano essere pari a 250 euro. Abbiamo deciso di non inserire queste voci di spesa dato che non le abbiamo sostenute.

A conti fatti, cedendo la farina ad un costo inferiore al suo valore di mercato (e verosimilmente paragonabile al prezzo cui il produttore biologico cede il suo prodotto alla distribuzione) il guadagno è stato di 885 euro (4,4 volte quanto avremmo potuto guadagnare con la vendita della granella) e sarebbe stato di circa 250 euro inferiore se avessimo fatto fare il confezionamento a terzi. Questo a supporto della nostra tesi e di un metodo di agricoltura sostenibile.

Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace nel 1992, riporta che gli indios del Guatemala, prima di raccogliere il mais chiedono perdono alla terra per la violenza che stanno per farle.

La nostra farina è pulita (non ci sono residui né di fitofarmaci né di zootofarmaci per i quali la legge pone dei limiti), è rispettosa (della terra, delle falde acquifere, dell'aria che respiriamo, degli insetti buoni e anche di quelli cattivi), è profumata, insomma è davvero buona.

Abbiamo lavorato assieme riscoprendo gesti antichi, tracce di un mondo che corre il rischio di essere dimenticato dove ogni gesto aveva una sua funzione sociale, economica, culturale ed umana. Abbiamo deciso di devolvere il ricavato, al netto delle spese, ad *Emergency*, l'associazione di medici fondata da Gino Strada, che da anni è impegnata nell'assistenza medico chirurgica alle vittime dei conflitti e nella promozione di una cultura di pace e solidarietà. Grazie alle offerte che la maggior parte degli acquirenti ci ha lasciato la cifra devoluta ad *Emergency* è stata di 1508 euro.

Quando si semina il mais, si gettano quattro chicchi: uno per gli animali, uno per chi passa, uno per i giorni di festa e l'ultimo per la famiglia (proverbo messicano).

Irene Buait

1 METODO CONVENZIONALE	
Voci lavorazione	euro
I.C.I.	12,20
BONIFICA	21,25
ACQUISTO SEMI	60,00
ARATURA	54,00
STIRPATURA	14,00
STIRPATURA	14,00
FRESATURA	15,00
SEMINA	20,00
SARCHIATURA	13,00
SARCHIATURA	13,00
TRINCIATURA	20,00
MIETITURA	54,00
CONCIMAZIONE	110,00
DISERBO	37,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>460,45</b>

2 NOSTRA INIZIATIVA	
Voci lavorazione	euro
I.C.I.	12,20
BONIFICA	21,25
ACQUISTO SEMI	60,00
ARATURA	54,00
STIRPATURA	14,00
STIRPATURA	14,00
FRESATURA	15,00
SEMINA	20,00
SARCHIATURA	13,00
SARCHIATURA	13,00
TRINCIATURA	20,00
MIETITURA (spese extra)	66,00
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>315,45</b>

3 GUADAGNO CON METODO CONVENZIONALE	
Quintali prodotti	55
Prezzo al quintale	€ 12,00
Totale ricavato lordo	€ 660,00
Spese sostenute	€ 460,45
<b>GUADAGNO</b>	<b>€ 199,55</b>

4 SPESE SOSTENUTE PER LA LAVORAZIONE AL MULINO	
Lavorazione mulino	€ 422,00
Acquisto confezioni	€ 295,95
Materiale etichette	€ 31,00
Acquisto punti cucitrice	€ 5,15
<b>TOTALE</b>	<b>€ 754,10</b>
Manodopera, energia e trasporto confezionamento	€ 250

5 GUADAGNO CON LA NOSTRA INIZIATIVA	
Quintali prodotti di farina	19,55
Prezzo al quintale	€ 100,00
Totale spese tab. 1 e 4	€ 1069,55
<b>GUADAGNO</b>	<b>€ 885,45</b>

## Terra Nobis: l'impegno nel territorio

Storicamente, i paesi piccoli, riflettono manuali di comportamento già sperimentati e analizzati nei grandi centri abitativi, bene questa volta Aiello può vantare una primogenitura che innova e pratica una concreta sfida alle teorie più accreditate. Nel nostro paese da quasi quindici anni opera un gruppo ambientalista, denominato "Terra Nobis", che svincolato dalle confuse ontologie semantiche, svolge un ruolo di primo piano nelle pulizie delle rogge, di interventi in vaste aree con piantumazione di specie arboree, opere di bonifica nelle vecchie discariche dimesse, poi pratica un continuo monitoraggio con sfalcio e asporto di biomasse nel biotopo, di circa dieci ettari, riconosciuto con decreto del presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia come "Biotopo Tor-

biera Groi" in località Joannis, e poi (tutti questi processi lavorativi alla comunità sono a costo zero, perché tutte le persone che prestano le loro capacità, le loro libere giornate lavorative, gli strumenti per praticare le operazioni sono a contributo gratuito, e di queste eccezionali persone a cui credo tutti e dico tutti devono una esplicativa riflessione di ringraziamento) come ampliamento del catalogo la ciliegina sulla torta di questa sensibilità ambientale così preziosa: "ciapà su e disvruia la blava a man". Nella località di "puint di ciamps lars" sono stati seminati a granoturco di tipo "Lucia" varietà a grano vitreo da coltivazione biologica, circa cinquemila metri quadri nella proprietà della famiglia Luca, va rilevato che il terreno non ha subito lavorazioni agricole negli ultimi

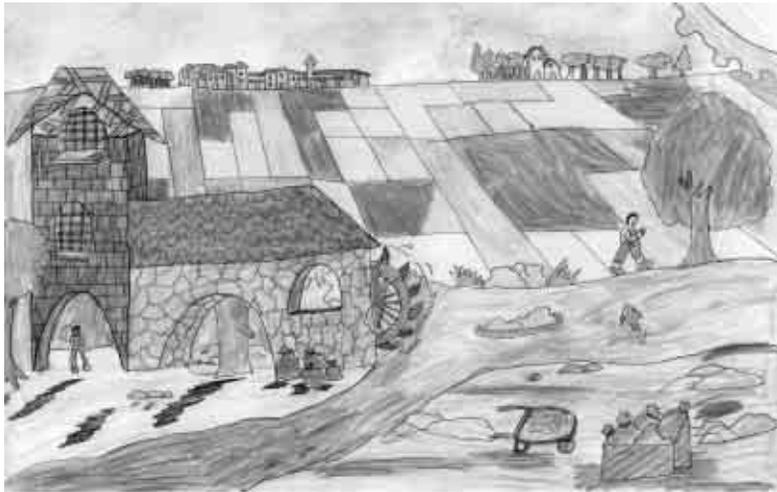
dieci anni. Ora la proposta prende una visione di rapporti che deve tener conto delle interazioni tra enunciati e pratica costitutiva e la filosofia dell'intervento serve proprio a stimolare e esplicitare alcuni aspetti della società attuale e dimostrare che un prodotto di buona qualità, sano, ottenuto con metodi di coltivazione rispettosi della terra e di chi lavora sono praticabili e rimangono remunerativi in tutta la loro economicità associata.

Ora dopo le fasi di semina si è scelto di non effettuare nessun trattamento né chimico né prodotti di sintesi nemmeno le consuete concimazioni naturali, al momento giusto è stata eseguita manualmente la raccolta, poi la "disvruia" dopo l'asciugatura con "panolis in resta", poi il mulino a macina su pietra, e infine il confezionamento in pac-

chetti da un chilogrammo. Ora i dati economici: raccolti circa ventitré quintali di granella che misurano circa mille e novecento chilogrammi di farina per polenta, la vendita è stata provocatoriamente posizionata su prezzi che tagliavano di metà il valore commerciale corrente, un euro a pacchetto, e tolti la coperture delle spese circa settecento euro, si è dimostrato che il valore netto di circa mille euro donato interamente alla associazione umanitaria "Emergency" che privilegia interventi umano-sanitari in zone di guerra, dimostra la sostenibilità di questo singolare esperimento, e con questo chiaro segnale un ultimo e garbato ringraziamento a colui che tutto questo ha pensato, scritto, lavorato, condotto, al vero "filosofo moderno": grazie Marco Luca.

Per il gruppo ambientalista "Terra Nobis"  
Giuseppe Marcuzzi

## PERAULISATÛR DAL MULIN, FRUS CHE SCOLTIN E CONTINAL MULIN



Un agile opuscolo, gradevole all'occhio, alla mente ed al cuore, è la conclusione di un intenso, piacevole seppur faticoso lavoro scolastico, cui è stata impegnata la classe quinta elementare di Aiello: i mulini ad acqua sul territorio comunale. Dopo una lezione in classe tenuta dal professor Stefano Perini e la stesura di un questionario - guida, gli alunni si sono con entusiasmo lanciati nella ricerca, di notizie, racconti, aneddoti relativi al mulino, interrogando vecchi, nonne ed anziane zie. Tutto è stato segnato, così come veniva detto, nel friulano di *Daèl*, recuperando non solo la memoria di un modo di vivere per gli alunni quasi inconcepibile e lo stesso territorio su cui essi inconsapevolmente vivono, ma anche il ricco lessico d'un mondo fatto di grandi fatiche e piccole gioie come la strada a piedi con la carriola pesante per i chicchi di mais verso il mulino pre-gustando la calda polenta per cena. L'opuscolo creato dai bambini seguiti dalle maestre Caterina Bolpet, Pao-

la Pravisani ed Erta Tivan, si articola in vari paragrafi: la *Prefasion*, i *Mulîns a Daèl*, *I nonos contin che...*, *Si conta che...*, *Li' nestrîs contis...* e, poiché le testimonianze sono state raccolte in friulano e così riportate, si è provveduto alla loro traduzione a fronte con un ulteriore, parallelo uso di termini specifici per far sì che anche chi friulano non è possa conoscere un aspetto di Aiello, piccolo paese friulano come tanti altri in cui la sera il profumo di polenta si diffondeva ovunque nell'aria e rallegrava e fortificava e dava speranza e coraggio ad adulti e fanciulli per un futuro, che tutti volevano migliore. I sereni disegni infantili arricchiscono e completano l'opuscolo, che ciascun alunno ha portato a casa per la gioia propria e quella degli informatori, inconsapevoli dell'importante lezione che le insegnanti hanno fatto loro; valorizzare dando dignità scritta, al modo di comunicare a loro più vicino: il friulano.

Rachele Pitton

## OPERAZIONE SCUOLE PULITE

"Nontiscordardimè" - Operazione scuole pulite. Sabato 13 marzo i bambini più grandi della scuola elementare di Aiello hanno partecipato con molto entusiasmo ed impegno all'operazione "Nontiscordardimè" organizzata come ogni anno da Lega Ambiente che prevede una giornata di volontariato per rendere più vivibili gli edifici scolastici. L'iniziativa che ha coinvolto non solamente alunni ed insegnanti di classe V, ma anche alcuni genitori si è rivelata una giornata di festa e sensibilizzazione durante la quale sono stati compiuti piccoli interventi mirati a migliorare le condizioni dell'edificio scolastico, del suo cortile e dell'area antistante la scuola.

Nei giorni precedenti erano state concordate le attività da svolgere (è chiaro che tra i lavori programmati sono stati privilegiati quelli che potevano essere svolti in una sola giornata) e gli alunni divisi in gruppi il giorno stabilito hanno provveduto alla verniciatura del cancello, alla sistemazione di un'aiuola e di due fioriere, all'abbellimento di uno spazio antistante la scuola con la messa a dimora di un centinaio di crocus autunnali, alla verniciatura di un teatrino che servirà agli alunni del primo ciclo ed alla pulizia completa del cortile. Alla fine delle varie attività grande soddisfazione per il lavoro compiuto e momenti di giochi e di ristoro con i dolci preparati generosamente dalle mamme. Per insegnanti e genitori è stata un'occasione privilegiata per constatare come i bambini desiderino migliorare gli spazi e gli ambienti nei quali essi operano e come siano sensibili verso la natura. L'appuntamento è per la prossima primavera.

Erta Tivan

## NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA PRO LOCO

Dopo un mese dalla prima riunione di tutti i soci della Pro Loco di Aiello e Joannis si è giunti alla definizione delle nuove cariche sociali di quest'associazione che è capofila di tutti i circoli e associazioni aiellesi e che si occupa dell'organizzazione delle maggiori manifestazioni paesane. Alla prima riunione, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2003 e l'elezione del nuovo direttivo per il triennio 2004/2006, erano presenti una sessantina di soci che non s'aspettavano che quattro componenti su sei del direttivo uscente dessero le dimissioni e che quindi fossero da ricercare nei presenti i nuovi candidati per il nuovo direttivo. L'assemblea purtroppo non diede alcun risultato in quanto non si raggiunse il numero minimo di sette candidati per il direttivo: tra i soci non si fecero avanti sufficienti persone pronte ad impegnarsi attivamente nel sodalizio, cosicché si optò per una "pausa di riflessione" di due settimane dopodiché si sarebbe riconvocata l'assemblea. Due settimane appresso la soluzione più proficua apparve quella di estendere a 14 il

numero dei componenti del consiglio direttivo più il rappresentante dell'amministrazione comunale, dato che il direttivo uscente lamentava una carenza di organico, così facendo s'indussero alcuni consiglieri uscenti - tra cui la presidente Enza Caselotto - a ripensarci. Vedendo un maggior numero di persone con collaudata esperienza, i nuovi candidati si fecero avanti e si raggiunse il numero prestabilito, facendo venir meno la possibilità che si era seriamente delineata di un possibile scioglimento dell'associazione. Alla prima riunione del consiglio direttivo di martedì 13 aprile viene riconfermata presidente Enza Caselotto, vice presidente Luigina Livon in Delle Vedove di Joannis, segretario Ermes Galante e tesoriere Paolo Fulizio, consiglieri: Marianna Amoruso, Remo Azzani di Joannis, Giordano Battistin (in veste di rappresentante dell'amministrazione comunale), Giacomo Bordignon, Luca Bearzot di Visco, Sergio Buset, Filippo Franz di Joannis, Stefano Geotti, Andrea Magrino, Giacomo Pantanali e Fabrizio Previt.

## RINATA LA PALLAVOLO

Quest'avventura è nata nell'estate 2002 durante il torneo dei borghi. Un gruppo di ragazze di Aiello accomunate dalla passione per lo sport ritrovatesi per l'occasione ha deciso di organizzare una squadra di pallavolo femminile.

Durante l'annata 2002/2003 si sono così iscritte al campionato di 2a divisione (con il supporto della Società Polisportiva Vivil di Villa Vicentina) e con il fondamentale sostegno dei commercianti e degli imprenditori del paese che si sono dimostrati disponibili e generosi. Dopo un'inizio un po' incerto e aver superato gli inevitabili problemi iniziali hanno trovato l'armonia di squadra

e hanno così disputato un buon fine campionato. A settembre pronte a ripartire: quest'anno hanno disputato nuovamente il campionato di 2a divisione femminile terminando quarti in classifica e potendo così accedere ai play-off per la promozione. In palestra il venerdì per le partite il pubblico è sempre numeroso a sostenere la squadra e questo è sicuramente molto importante. Ad Aiello ci sono inoltre la squadra del minivolley e quella dell'under 13: una continuità che fa ben sperare per il futuro di quest'attività che è fondamentalmente un momento di incontro, di crescita e confronto, oltre che naturalmente di sport.



Dall'alto da sin.: Loredana Dal Ponte, Susi Visintini, Elisabetta Buiat, Chiara Marcuzzi (dirigente), Barbara Nicola, Federica Candotto, Sara Del Colle, Maurizio Stabile (accompagnatore), Giuliana Dri (allenatrice). In basso da sin.: Georgia Bardi, Sara Paviotti, Elena Marcuzzi, Elisabetta Zonta, Gabriella Dreossi, Denise Montanar.

## DIPLOMA DI UN AVO, UNA LEVA NELL'ESERCITO A.U.



Era il lontano 1858 quando il baldo ventunenne Jakob Fort, dopo aver salutato il papà Michele e la mamma Anna Ponton, lasciò Aiello, paese in cui era nato ed in cui risiedeva assieme ai genitori stessi, per andare a servire la propria patria indossando la divisa da soldato austro-ungarico.

Jakob fece ritorno a casa, tenendo in mano il foglio del sospirato congedo, quando di anni ne aveva ben 31, come a dire che il suo fermo di leva si è protratto per più di 10 anni.

È quanto recita uno storico diploma, che qui di seguito vi propongo e che conservo con particolare cura fin dal giorno in cui il compianto Mario Fort "Frêt", vostro concittadino, nonché parente di mia moglie, uno degli ex contitolari del "Bar Centrale", tanto per capirci, me lo propose in visione poco tempo prima di lasciare la vita terrena e poco prima che il ramo della sua famiglia Fort si dissolvesse per sempre.

Curioso di conoscere quanto riportato sul diploma, scritto in lingua tedesca e consegnato a Jakob in occasione di un giubileo, mi sono rivolto al professore di lingua tedesca Adriano Scremin, che gentilmente si è prestato a fornirmi la traduzione, che qui di seguito vi propongo.

*Jakob Fort, nato nel 1837 ad Aiello, distretto di Cervignano, Circolo di Gorizia, Stato Austria, distretto supplementare del Reggimento dell'Imperiale Fanteria n. 22, di religione cattolica, stato civile coniugato; professione: nessuna, ha prestato servizio presso il 5° Reggimento per 8 anni, 2 mesi e 9 giorni come soldato semplice, dopodiché ha lavorato nella riserva per 2 anni, quindi per un totale di 10 anni, 2 mesi e 9 giorni, il tutto con fedeltà e onestà.*

*Dopo aver ottemperato in modo soddisfacente all'obbligo militare con la qualifica di buon soldato, lo stesso, su propria richiesta, viene prosciolto da ogni vincolo militare e dichiarato, in base al presente documento, completamente libero da ogni obbligo militare.*

*Al congedante Jakob Fort viene inoltre assicurato che si terrà in benevola considerazione un'eventuale richiesta di aiuto economico.*

*Il soldato in oggetto è stato congedato dal Reggimento sopraindicato il 30 giugno 1868 (a 31 anni di età) e con tale giorno cessa il godimento di ogni beneficio militare.*

*Rilasciato a Graz, il 30 giugno 1868.*

*Firmato...*

Sul retro del diploma appare apposto un timbro rosso e la seguente frase:

*Medaglia ricordo del giubileo assegnata con merito.*

*Trieste 2 dicembre 1898 da parte del Comando Imperiale Zonale n. 97 di Trieste.*

Dopo aver appreso, quindi, quanto riportava il diploma, la mia curiosità si è spostata sulla figura di Jakob Fort, intesa ad acquisire ulteriori notizie in merito al vostro concittadino, un tempo soldato austro-ungarico. Mi sono così recato all'Ufficio parrocchiale di Aiello e l'allora parroco don Silvano Cocolin, con la gentilezza che lo contraddistingue, mi ha fornito i relativi registri di stato civile, dai quali ho appreso che Jakob Fort, nato l'11 settembre 1837, era figlio di Michele Fort e Anna Ponton, quindi aveva sposato Maria Baldas, una cittadina residente a Versa, nata nel 1846 dal matrimonio tra Domenico Baldas e Maria Lupieri.

Jakob Fort morì il 20 marzo 1919, mentre sua moglie Maria si spense nel 1921. I due riposano tuttora nel cimitero di Aiello.

Dal matrimonio tra Jakob e Maria Baldas nacquero quattro figli: Anna Maria (1871 - 1925), che sposò Vincenzo Ross; Maria Caterina Fort (1874 - 1933); Aurora Fort (1884 - 1929); Michele Fort (1872 - 1952).

Quest'ultimo, che sposò Domenica "Meneghina" Mauro (1881-1961), e qui giungiamo fino alle soglie dei tempi nostri, ebbe dalla stessa ben 11 figli, che molti aiellesi sicuramente ricordano ancora nitidamente in quanto contitolari e gestori dello storico "Bar Centrale". Si trattava di: Silvio; Maria (1901-1975); Giacomo "Jacun" (1903-1977), dipendente dei Molini Variola; Michele "Michel" (1915-1982); Silvia (1909-1982); Noemi (m. 1986); Giuseppe "Gepe" (1911 - 1988); Silvano (1923-1990); Luigi "Gigi" (1908-1992); Mario (1921-1995); Augusto "Gusti" (1920-1996).

Con questo chiudo ringraziando per lo spazio concessomi, attraverso il quale ho voluto ricordare non solo Jakob Fort, ma pure i suoi discendenti di cui conservo tuttora una piacevolissima memoria.

Edo Calligaris

## RICORDI E SAPORI NEL GIARDINO PARISI

Frequentavo la seconda elementare ed il 21 maggio 1950 avevo ricevuto la Prima Comunione. Tre giorni dopo, il 24 maggio, la baronessa Parisi invitò noi tutti comunicanti a partecipare alla cerimonia della prima comunione del figlio Rodolfo (Rodolfino) e di due suoi cuginetti che giungevano da Trieste.

Accompagnati dalla maestra Celinde Stacco assistemmo alla Santa Messa nella chiesa di San Domenico, poi... tutti a colazione nel giardino della villa: latte, cioccolata, biscotti, pasticcini e fragole zuccherate. Una vera leccornia!

Avendo solo otto anni, abbiamo dato sì importanza al sacro rito, alla inaspettata "vacanza" (anche se la maestra ci fece recuperare la lezione al pomeriggio), ma ancor più al ricevimento ed ai giochi in giardino.

Oltre a noi bambini, erano stati invitati i componenti del coro parrocchiale, così mio padre Giuseppe poté scattare una foto per un ricordo personale.

Eravamo sulla scalinata del retro della villa, che si affaccia sul parco. Il parco, che specialmente per noi del Pascut significava molto perché, grazie alla disponibilità dei custodi, i signori Egidio ed Antonietta Mauro, era diventato il posto dei nostri giochi.

Era sempre bellissimo; in primavera le prime piante spuntavano nel sottobosco; bucaneve, primule, viole e pervinche diventavano un tappeto colorato, poi tanti uccelli, tanti suoni strani uscivano dai cespugli e dagli alberi. In autunno le foglie degli arbusti e degli alberi diventavano rosse e gialle, poi cadevano secche ed il loro scricchiolio accompagnava i nostri passi. Era veramente un'atmosfera incantata tanto che non mi sarei meravigliata se da dietro ad un cespuglio fosse apparso qualche folletto.

Prima di Natale il parco si animava di moltissima gente del paese che andava a raccogliere il muschio

per allestire il presepe, in particolare Luigi Ponton (Gigi Muini) con quell'aria burbera, ma solo in apparenza, attorniato dai chierichetti per scegliere il muschio migliore per il presepe della chiesa.

Un inverno c'era stata una grande nevicata e mi ricordo Angela Geotti che con un vecchio paio di sci di legno in spalla, invitava dei coetanei a seguirla nel parco per provare la discesa dalla collinetta in fondo al viale (non so se sia riuscita a farla in discesa libera o a slalom speciale!).

In estate ogni tanto i baroni passavano qualche giorno nella villa; Rodolfino con la governante ed il suo istitutore restava qualche giorno in più. Adolescente aveva fatto amicizia con alcuni ragazzi del paese, specialmente Ennio Di Piazza ed Attilio Geotti.

Spesso si vedeva l'istitutore, un signore magro con grossi occhiali e con un'aria ansiosa, che andava alla ricerca di Rodolfino e lo trovava nel mulino di Gigi Geotti, seduto sui sacchi di farina a guardare Tilio che lavorava, dimentico del mondo in cui solitamente viveva.

Tilio, sempre in vena di scherzi, ogni tanto tirava un sacco mezzo vuoto di farina, per constatare i riflessi e la forza delle braccia di Rodolfino. Penso veramente che per lui, lontano dall'etichetta e dalle regole di famiglia, quel periodo sia stato uno dei più felici e spensierati: fare merenda con pane e salame, bere un goccio di vino, infarinarsi nel mulino...!

Purtroppo la sua vita è stata breve, stroncata da un gravissimo incidente accaduto nel centro di Londra.

Ora nella villa ci sono altri proprietari, ma per gli aiellesi d'una certa età la villa resta sempre "di Parisi".

Ogni giorno ci passo davanti e non riesco ad essere indifferente al parco della mia infanzia: una piccola parte del mio cuore è viva in quel bosco incantato.

**Maria Pia Justulin**



Rodolfo Parisi con a fianco i cugini, contornato dai bambini di Aiello, tra cui si distinguono Maria Pia Justulin e Gianna Plet.

# AL PISSUL PES'CIADÔR

Un pissul ricuart di tanc' e tanc' ains indaûr, quant che i mei frus erin pissui e jo gioldevi tant che ogni lôr schers mi dava tanta ligria. Ogni an vigniva al moment di lâ in pelegri-nagio a Barbana e se jo no podevi lâ par qualchi alc che mi impediva, era me madona, la nona Teresina a compa-gnaju, che je era duta contenta di partâ cun se i soi nevôs. E 'l è propri in una di chisti' voltis che 'l è vignût al fat che us conti. Come ogni an si preparava dut par lâ via di matina a bunora, si ciapava la coriera fin a Grau e dopo li si spietava al vaporet che in una miesora sirca nus partava in ta chista biela isuluta: Barbana. Biel che rivavin dongia, viodevin i

fraris che spietavin la int e no si pol dismenteâ padre Corrado, che al svintulava chel grant fasolet par saludâ i pelegriñs; lui nol manciava mai di jessi li presint. La nona partava via una granda borsa e li 'l era dut pront par mangiâ, che dopo ve ciapada la Santa Messa si ciatavin ta ombrena di chei arbui secolârs che son davant da Basilica e cussi duc' contens si faseva di mirinda.

Dopo ve mangiât, Claudio si veva lontanât par lâ in riva al mâr e cun t'un ues di poles, un spali e tanta pasiensa si veva mitût a pes'ciâ masanetis. Intant al timp al pasava e era vignuda ora di lâ a la Santa Funsion prima di tornâ a partî.

Rivâs in glesia, intant che duc' ciapavin al puest tai bancs, Claudio 'l era lâ a prontasi par fâ al 'sago, ma prima di lâ a vistisi al côr svelto dongia da nona e gi met in ta so borsa un scartos di ciarta plen di masanetis. Scomensada la Santa Funsion erin duc' atens e devôs a sintî li' peraulis cal diseva al frari. Un moment dopo però si sint un siart rumôr che propri no si capiva se ca 'l era e di dulà chel vigniva. La int scomensava a cialasi un cu l'altri par podê capî qualchi alc. Ma eco finalmenti al ven dut spiegât: dutis li' masanetis che Claudio al veva pes'ciât e mitudis ta borsa da nona, vevin scomensât a vignî fûr dal scartos bagnât e si erin mitu-

dis a cori viars la puarta da glesia par lâ dulà che lôr orevin tornâ: ta lôr' aghis, tal lôr puest. Si pol imaginasi se che 'l è vignût li in chel moment, sigûr jè stada pocia devosion dato che duta la int si era mituda a ridi a viodi una pursision di masanetis cori fûr da glesia. Al è stât un pelegri-nagio un pôc fûr dal normâl par chist pissul inconvenient che qualchi d'un si visarâ anciamò, ma 'l è stât ancia biel, che no si pol dismentealu. Al è biel ogni an lâ a chist pelegri-nagio par preâ chista biela Madonuta che a cialala pâr che disi propri di sedi contenta di viodi rivâ tanta int.

**Bruna Peloi**

## SAN VALENTINA CIA VENSAN

Calventius, tal antic, Ciavensan al di di uè, a fos che vecie frasion di Ciemplunc, che à vût une storie milenarie, jesint stât fondât tal 181 a. C. A Ciavensan il 14 di fevrâr al cole San Valentin, patron dal paîs e di dut il bestean. Ciavensan, cumò, al è cambiât, al à cambiade mude e muse, no 'l è plui il paîs di une volte, cun dome contadîns o miesadros, sot di cualchi grant paron.

Cuant che al cole San Valentin je fiestone grande in glesie: arcs, bandierutis di duc' i colôrs, bancarelis cu le favate, corsis tai sacs, la cucagne, e chist an (tal 1932) un'atre robe: la corse dai ris (puaris bestis). I premis son li' solitis robis nostranis: lujanis, muses e cualchi sanganel...

Le luminasion a le vecie, glôbos sui barcons, ciandelutis e lumîns cui cais e altris luminariis!

Il plevan di Ciemplunc al à mandât par ogni famee un'encicliche: "A populatio nostra+Calventius ab Campilongi+a conoscentia vestra+ G.P. [...] – sacrestano in Cavenzano (chista a fos l'intestasion da encicliche).

No ai urût di ben non e cognon dal muini, par tantis robutis, che no stoi a conta, parse che sui afârs dai muinis o ciacaran plui indenand, ansit o fasarin une rassegne plui complete, sense lassâ fûr nuje di ben o di mâl. O imbastiarin un toc dut par lôr, parse che il lavôr dal muini, in ogni glesie, al è tant impuartant, come al di Messe. Ben, chel che al ere in che volte o podarin giudicalu come un quart di muini, parse che: di nol sunave mai, le umiditât de matine (cussi al diseve lui) gi faseve tornâ i reumaticis, mi-sdi al si dismenteave da spes, l'ore di gnot po no si la sintive a sunâ mai, e par finile l'orloi dal tôr al ere fêr dal 1920...

A son vot dîs che in glesie a Ciavensan a son scomensâs i lavôrs di netâ pa fieste di San Valentin: netâ

li' telis di rain, scovâ par tiare e dai une scovade a duc' i baldachis, dai su ai bancs e ciadreons, ma plui che atri ai sans di len, il petrolio (cussi in che volte si usave). Par cuant che no si ciatave il petrolio il siôr muini al veve inventât un gnûf mût par ciapâ i carûi. Cussi se al è cualchi altri muini di ca atôr, al pol ciapasi note de maniere. O vœi dî, che no ocôr lâ dal spisiâr a procurasi se ca 'l covente, eco culi le risete: un litro di aghe distilade, o in manciense di che, baste ciapâ in t'un branciel di che di ploe, sinc sedons di bicarbonato, chel polvar blanchis che do-

pravin i nestrîs vons par digerî che podinis di fasui che si strunciavin tal stomit a gusta e a sene, un limon ben strucât a dovê, e in ultin un bon bussul di sgnape, pussibilmenti di che vecie, chiste a coventave pal muini prime di metisi a lavorâ. Messedâ ben dut in te podine e po dâ su sui bancs cul pinel. O vedarês che in afâr di pôs minûs duc' cuanc' i carûi o saltaran fûr de busis come cavaletis e stramassaran par tiare sense da segno di vite; però par jessi plui sigûrs de lôr muart, al è miôr metigi il pît parsore.

O vœi visaus che in glesie a Cia-

vensan o vin tanc' di chei sans, plui che no popolasion tal paîs, e al è par chest che si tache a netâ almancul vot sornadis prime da fieste.

Infati il muini al à scomensât a netâ prime il sant protetôr San Valentin, po al è lâ daûr di San Gabriel, San Aristodemo, San Matia e in ultin San Budigo!

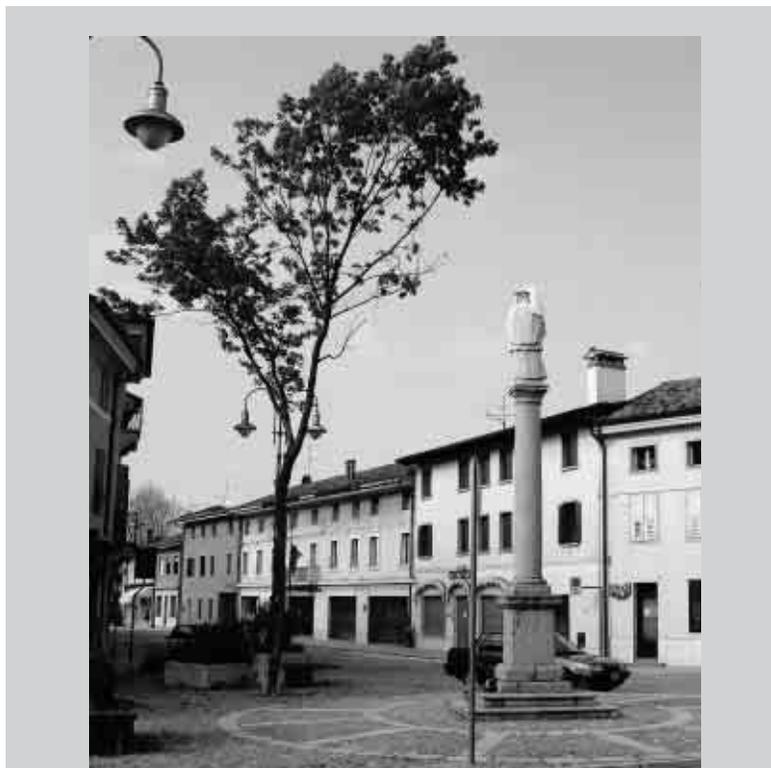
Par netâ Sant Jusef, che si ciate une vore in alt, al à scugnût cioli la s'ciale (cheste conte a je vere, tramandade di me nono a me pari e di me pari a mi) e chi purtrop al è susedût chist fat che us contarai. La s'ciale, mâl mitude, ma soredut, parse che la sere prime il muini al veve dati su a li' piastrelis, un pocie di sere, e à fat si che, che maladete di s'ciale a scomensas a slichîâ e sbrissâ. Il puar muini, par no fâ un biel tombolon par tiare, al si è ciapât intôr di Sant Jusef, puar sant ancie chel, che al devi ve plui di 200 ains.

La statue, no à rivât a tignî il peso e duc' e doi ju par tiare, cun t'un grant fracas. Ben, savessis viodût chel ribalton, o si saressis mitûs li' mâns tai ciavei: Sant Jusef, al è lâ in polvar, il puar muini, puar omp, cun t'un sbrego sul sarneli e une buine bote sot vie. Planc, planc, il muini si tire su, e al va viars la sacristie a ciolisi alc par netasi il sanc che gi spissulave ju pa muse.

A vês di savê, che parsore da puarte da sacristie al è un grant cuadri da Madone che ten in bras il Bambin Gesù dut soridint. Al muini, che al à butât i voi propit sul Bambin, e viodint che al rideve di gust, gi ven su il magon, e in t'un moment di rabie gi à diti cussi: "Sint biel fantulin, no ocôr che tu mi ridis dome a mi, va, va a viodi to puar pari, daûr dal altâr grant, in se cundisiôn che al è ridot!"

E descul, descul al jentre in sacristie a disinfetasi.

**Meni di Ciemplunc**  
(scrit cul furlan di Ciemplunc)



### AL MAJ DI CHEI DAL 1985

In ta vila dongia di San 'Suan la prima domenica di chist mès Daël a si à ciatât un biel maj che i 'sovins dal '85 andan tirât su e la tradision a ûl che cul plantâ al maj i 'sovins a passedin a un'etât di judissis e sedin a plen, part da comunitât dai aduls dal paîs.

## INCONTRO DEGLI OTTANTENNI

Gli ottantenni di Aiello e Joannis si sono ritrovati il 6 dicembre scorso in occasione di San Nicolò per trascorrere una allegra serata assieme. L'incontro era stato rinviato diverse volte in attesa dell'arrivo del coetaneo Livio Plet dal Canada, il quale, alla fine, a causa di problemi vari non ha potuto partecipare.

Dopo la Santa Messa tutti assieme lentamente abbiamo raggiunto la trattoria "Alla Posta" di Aiello dove abbiamo cenato gioiosamente attorno ad una tavola imbandita con tutte le specialità preparate dal cuoco del locale. Alla fine dopo il dolce il cui taglio è stato affidato al più anziano tra noi Renzo Peloi, anche San Nicolò ha voluto portare un piccolo omaggio ai partecipanti, un fiore per le signore, due carrube e un piccolo torroncino per gli uomini. Erano presenti: Bruna Bonutti, Malvina Caselotto, Benita Franceschi, Albina Plet, Lidia Pinat, Emilia Pizzamiglio, Rina Pontel, Pina Verze gnassi, Pina Gandin, Ruggero De Giusti, Nino Michelini, Valter Pagarin, Renzo Peloi, Antonio Pitteri, Silvano Decorte, Rinaldo Trevisan.



Il 4 gennaio 2004 improvvisamente è venuto a mancare il nostro carissimo amico Renzo. Noi tutti vogliamo ricordarlo con tanto affetto, e riteniamo doveroso pubblicare una sua foto mentre è impegnato al taglio della torta al posto della consueta foto di gruppo.

**Silvano Decorte**



Per ricordare tutti coloro che ci hanno lasciato, abbiamo voluto pubblicare anche questa foto che ritrae alcuni di noi del 1923 nel nostro primo incontro dopo la guerra, quando per l'occasione ci recammo a Cortina d'Ampezzo in visita al coetaneo Oliviero Zonch, che si trovava ricoverato in ospedale in quella località.



**Walter Macorat con la moglie Truus, i figli Dave e Mary ed il genero Ruud nel giardino della loro casa in Sittard (Olanda).**

Carissimi di Sot dal Tôr, passati 42 anni di emigrazione (mi sono stabilito in Olanda dove ho trovato una brava e buona moglie ed ho avuto due cari figlioli) quest'anno sono tornato ad Aiello per il mio quarantesimo anno di matrimonio. Ho trovato in buona salute i miei parenti, sorella e cognato.

È stato tutto molto piacevole anche se i giorni sono passati troppo in fretta. Vi saluto tutti con tanto affetto,

**Walter Macorat**



Duplice rito nuziale per gli sposi Enrico Marini e Simone Deschler: dopo il romantico matrimonio civile a Venezia, i due giovani si sono giurati eterno amore nella chiesa di Ramllinsburg (Svizzera). Attorniti dalla gioiosa presenza dei parenti, hanno voluto fissare il lieto momento con i parenti più stretti.

Da sinistra lo zio Maurilio Vrech, il papà Gianni, gli sposi Simone ed Enrico, la mamma Mariucci Vrech, gli zii Mario e Volveno Marini con la moglie Angela, la zia Albina; accosciati il nipote Michele e la zia Nerina.



Carmen e Salvatore Coinu ricordano il loro quarantesimo anniversario di matrimonio.

Auguri!

Aiello, 7.12.1963  
Pordenone,  
7.12.2003

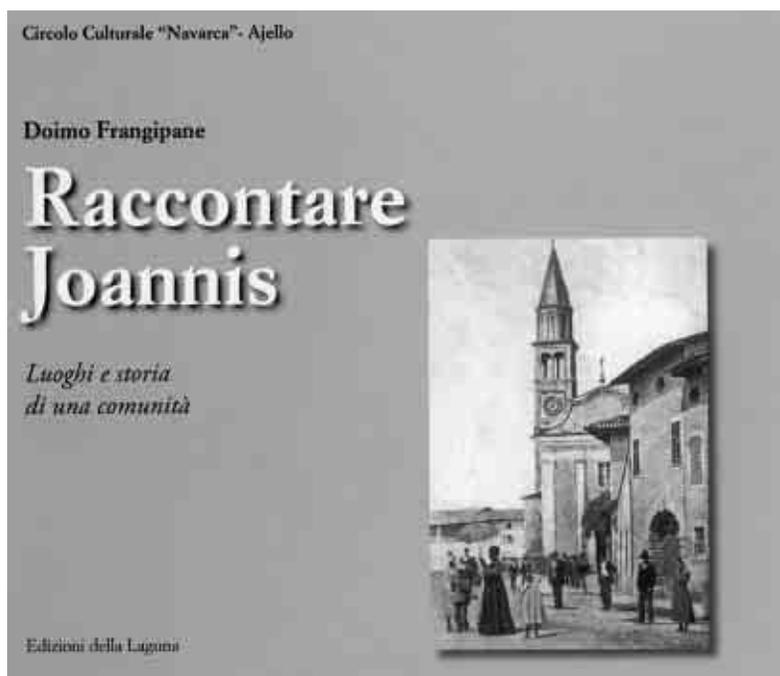


10 gennaio 2004, Regina Mian ved. Buiat è qui ritratta con il pronipote Filippo il giorno del suo 97° compleanno, auguri vivissimi!



Il 23 gennaio 2004 Maria Medeot ved. Portelli ha festeggiato felicemente i suoi 90 anni con i figli Emilio, Alida, la nuora Liliana, il genero Edi e i suoi nipoti e pronipoti Marco, Maristella, Andrea, Gabriella, Titta, Marialice, Moreno e Teo.

## EDITO IL PRIMO VOLUME CHE RACCONTA JOANNIS



Il Circolo Culturale "Navarca" di Aiello ha inaugurato l'attività del 2004 nientemeno che con la presentazione di un volume di propria edizione, che si è tenuta in occasione della Festa di Santa Agnese, venerdì 23 gennaio nella Sala Civica di Joannis.

Il libro è interamente dedicato a Joannis, che fin d'ora non ha mai

ricevuto l'attenzione di un libro che ne trattasse in modo esaustivo la propria storia. La stesura, preceduta da un lento e minuzioso lavoro d'archivio durato alcuni anni, è dovuta a Doimo Frangipane, discendente della nobile famiglia degli Strassoldo-Soffunbergo che da ben quattrocento anni risiedono nella località e la vita del casato va a pari

passo con quella paesana, la quale trova ampio spazio nell'archivio familiare. Infatti, buona parte del materiale archivistico proviene dall'archivio di casa dell'autore, che non ha comunque tralasciato quelli ecclesiastici e varie fonti che gli hanno reso un'approfondita visione sui secoli passati.

Il risultato è certamente apprezzabile; per chi non ha dimestichezza con testi storici a tratti risconterà una lettura poco spigliata, ma che sarà gratificata dall'apprendere modi, tenori di vita ed usi propri di epoche, non molto lontane nel tempo, ma distanti dai nostri stili di vita e ciò è sicuramente attraente per chi vive oggi le quinte di tali fatti.

In merito è da rilevare la preziosa fonte del Liber Mortuorum dal quale sono estrapolati tratti efficaci che narrano schiettamente l'antica vita paesana.

Il quadro storico che ne fuoriesce è quello di un villaggio di provincia di poche centinaia d'anime saldamente legate alle pratiche religiose e sostenute dal lavoro rurale in un territorio ricco d'acqua, elemento questo che caratterizzò il paese e che trova riscontro anche nella ricca raccolta di toponimi ri-

portata nel volume. Il Comune di Joannis si trova ai limiti della Bassa friulana del Goriziano ed il suo territorio fu anche confine internazionale sino allo smembramento dell'Impero.

I primi anni del Novecento individuano la seconda parte del libro a cui segue una breve analisi del fascismo a Joannis che impose al Comune il confluire in quello di Aiello facendo venir meno un'autonomia che, certamente desiderata, non fu restaurata nel secondo dopoguerra quando invece avvenne per realtà in situazioni parallele.

Ad inframmezzare l'opera di Frangipane vi è una cinquantina d'immagini fotografiche commentate ed alcune sono sicuramente dei bei spaccati in bianco e nero del territorio che arricchiscono un volume che colma un vuoto storico-letterario della piccola comunità.

G.P.

[*Raccontare Joannis*, chi lo desiderasse lo può richiedere inviando la somma di Euro 20,00 (comprendente le spese di spedizione) tramite vaglia postale o contanti indicando l'indirizzo completo al Circolo Culturale "Navarca" via G. Marconi - 33041 Aiello (UD).]

COMINCIA COSÌ...

## LE PRIME NOTIZIE

È certo che il territorio di Joannis era abitato in tempi antichi, ma poco si sa della sua storia prima di arrivare a date per noi abbastanza vicine. Senza addentrarci in epoca romana, quando sul luogo sorgeva la nota villa in località Macillis con case agricole od altro, la prima volta che si trova ricordato il nome di Joannis è in una donazione del patriarca d'Aquileia Vodolrico d'Epstein che resse il patriarcato dal 1085 al 1121. Siamo nel periodo in cui il Patriarcato era guidato da presuli d'origine germanica, il tempo in cui alla vastità del territorio si univa una cospicua importanza politica. Il tempo in cui ogni villaggio aveva il suo giusto peso nel contesto di questo stato ove vigeva un illuminato sistema feudale. È molto probabile che la denominazione derivi dal latino "vicus, pagus Sancti Johannis" e cioè "villa o paese di San Giovanni". Il perché di questa scelta apre il campo alle supposizioni: certo si tratta di San Giovanni Battista la cui effigie compariva sul sigillo comunale fino a tempi recenti. In seguito troviamo nominato il paese nel 1202

quando si volle precisare quali fossero i diritti dei conti di Gorizia come avvocati della chiesa d'Aquileia. In tale occasione fu stabilito che essi dovessero tener placito anche a Joannis, come ad Aiello, Gonars, Percoto, Buttrio, Orsaria e Fagagna. Ciò significa che Joannis aveva già allora una certa importanza dovuta ad un notevole numero di abitanti. Joannis viene nominato nuovamente nel testamento di Bernardo di Strassoldo del 17 maggio 1334 ove, fra i lasciti, compaiono due appezzamenti di terreno siti in "Juanis", l'uno nel "Paganicum", l'odierno "Paianic", l'altro nel "San Lorenzo". Il testatore legava inoltre otto denari alla chiesa di Sant'Agnese di Joannis. Il testamento fu rogato nel castello di Strassoldo, sede feudale della famiglia di cui ci si occuperà in seguito per i suoi stretti rapporti con Joannis.

Troviamo il paese fra quelli assegnati all'Arciduca d'Austria in seguito ai patti di Noyon del 1516 e poi alla dieta di Worms del 3 maggio 1521, che ci ricorda le lunghe lotte fra l'Impero e Venezia

nel primo Cinquecento e da allora rimase all'Austria fino al 1918. Durante i quattro secoli in cui appartenne alla provincia austriaca di Gorizia, Joannis non fu dimenticato da Vienna se è vero, come asserisce la tradizione, che l'imperatrice Maria Teresa volle dotare la Comunità di un notevole numero di campi detti comunali fino alla seconda metà del '900 quando vennero alienati dal comune di Aiello, e che l'imperatrice vedova

Maria Anna d'Austria elargì cento fiorini per il restauro della chiesa il 21 novembre 1880. Come si è potuto notare, queste notizie, le uniche che conosciamo di quei secoli, non caratterizzano sul villaggio, ma testimoniano soltanto la sua esistenza.

Sappiamo solamente che nel 1334, ma non da quanto tempo prima, vi esisteva una chiesa dedicata a Santa Agnese. [...]

Doimo Frangipane



da Joannis

## Il castelliere

L'anno scorso ha avuto inizio, grazie ad un contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Regionale dell'Istruzione e della Cultura - un progetto triennale (2003 - 2005) intitolato "Dai tumuli ai castellieri: 1500 anni di storia in Friuli (2000 - 500 a.C.)"; si tratta di una ricerca diretta e coordinata dal Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Udine in accordo con la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia

Il progetto prevede molteplici interventi ed attività in diversi siti archeologici del territorio provinciale compreso tra la linea delle risorgive ed i limiti settentrionali dell'alta pianura con lo scopo di acquisire ulteriori conoscenze sull'ambiente, sui caratteri, sull'evoluzione culturale e sulle tipologie di manu-

fatti tra l'antica età del bronzo e l'inizio della seconda età del ferro.

Tra gli interventi in programma rientrano anche delle ricognizioni, dei saggi di scavo, dei sondaggi e degli studi sui materiali relativi al castelliere di pianura sito in località Novacco nel Comune di Aiello.

Il sito archeologico di Novacco, attualmente terreno a destinazione agricola, è ubicato all'estremità meridionale del territorio comunale di Aiello in prossimità della confluenza tra due corsi d'acqua: l'Ausa o Acqua dei Molari e la Gorizzizza; il castelliere era delimitato ad est ed a sud dall'Ausa, a ovest dalla Gorizzizza ed a nord da un probabile terrapieno ormai quasi del tutto scomparso a seguito di lavori agricoli.

L'insediamento, noto dagli anni '80, ha già restituito diversi reperti, frutto di

raccolte e ricognizioni di superficie in seguito ad arature, quali bronzi, lingottini, residui di fusione e numerosi frammenti di terracotta (orli, fondi, manici di recipienti, ecc.) inquadrabili indicativamente ad un periodo compreso tra il X e il IV secolo a.C..

Anche la toponomastica conferma l'antichità del luogo in quanto Gorizzizza è uno dei termini di origine slava - qui al diminutivo - usato per indicare alture artificiali ed Ausa è sicuramente prelatino.

Si tratta presumibilmente di uno degli abitati protostorici più orientali del Friuli, sorto come avamposto di pianura all'estremità est della linea delle risorgive (lungo la quale un'importantissima pista attraversava la pianura friulana in senso sud-est/nord-ovest) in un punto nodale prossimo ai castellieri carsici ed in facile comunicazione con la costa,

con i castellieri del Friuli e con quelli della valle dell'Isonzo; le attuali informazioni fanno ritenere che il sito abbia avuto una funzione strategica e che le ragioni della sua lunga frequentazione vadano ricercate nell'attività produttiva e nel ruolo di mediazione nello scambio di merci tra l'Italia e l'Europa orientale e centrale.

I lavori e le indagini relative al sito di Novacco sono previsti per la primavera-estate del corrente anno e considerando che l'area non è mai stata oggetto di indagini di scavo si auspica di poter acquisire tutta quella serie di nuove informazioni e conoscenze su questi antichi abitati, ancora così poco conosciuti, e che questo sito archeologico possa diventare un importante punto di riferimento per appassionati e studiosi del settore.

Gianluca Tramontini

## LI' BEFANIS IN UÀNIS



La vigilia dell'epifania, lo scorso 5 gennaio, è stata caratterizzata dall'accensione della tradizionale *kabossa* in molti paesi della nostra regione, ed anche a Joannis non si è voluti venir meno all'antica usanza, tuttavia quest'anno non ci si è accontentati del solito *pignarûl*, ma si è deciso di organizzare una vera e propria festa.

Dal solerte impegno dei membri del GIR e dall'ampia partecipazione del gruppo 3P ha avuto origine una piacevole serata, che ha richiamato presso gli impianti sportivi di via Mameli un nutrito pubblico, il quale, sfidando i rigori dell'inverno, si è lasciato coinvolgere dalla spassosa iniziativa.

Poco dopo le 20.00, in un conubio tra novità e tradizione, si sono "aperte le danze" con l'accensione del falò mentre, per allietare i numerosi bambini, sulle moderne note di melodie elettroniche a tema, sono sopraggiunte dall'oscurità non una... bensì quattro arzille befane, e non più a cavallo della magica scopa di saggina, come la leggenda vuole, bensì comodamente sedute su di un pratico (anche se forse poco poetico!) motocarro, addobbato

per l'occasione con fiaccole e nastri lucenti.

Il divertimento è subito dilagato e, mentre le "brutte" ma generose vecchiette si muovevano lente e curve tra i presenti, distribuendo dolciumi ai più piccoli, i grandi si rifocillavano con panettone, tè caldo e vin brûlé, rallegrati dalle canzoni e dalla gradevole musica di Alberto, Stefania e Matteo, componenti di un complesso "nostrano" emergente, alla loro prima ma riuscitissima esibizione in pubblico, ed ai quali si è successivamente aggiunta la giovanissima Valentina, già pianista e violinista provetta.

Nell'attesa che qualche coraggio si decidesse a sentenziare quale sorte celasse l'anno nuovo, in virtù della direzione presa dal fumo del *pignarûl*, i presenti si sono intrattenuti per quasi un paio d'ore, tuttavia ad un chiaro verdetto non si è mai giunti, per cui noi non possiamo che rivolgervi l'augurio per un 2004 all'insegna della serenità e della salute!

Ringraziamo ora quanti si sono prodigati affinché la serata riuscisse al meglio, mentre, prima di congedarmi definitivamente, vorrei mi fosse concesso un ultimo personale ringraziamento per Michela Komavli, la quale, pur se residente a Grado, ha accettato l'invito a partecipare alla nostra festa, offrendo, inoltre, la sua disponibilità a travestirsi e ad affiancare Luigina, Alice e la sottoscritta nel bizzarro, ma intramontabile ruolo di befana!

Alberta

## CHEI DAL PURSIT



Ranieri Aiza, Davide Avian, Franco Bulzich, Pasqualino Giaiot, Riccardo Gregorat, Mario Pinat, Adriano Tonutti (non presente in fotografia), sono i componenti del gruppo nominato "Chei dal Pursit", che per il tredicesimo anno consecutivo hanno organizzato il 10 gennaio 2004, nella sede dei Cacciatori della sezione di Joannis, la "pursitada", con la macellazione

di un suino e la vendita dei prodotti. La sede in quel giorno era aperta a tutti coloro che volevano bere qualcosa ed acquistare gl'insaccati stessi, l'intero ricavato è stato devoluto come consuetudine al Centro Tumori di Aviano. Inoltre è doveroso notificare il grande aiuto dato dal norcino Giorgio Ponton, dall'aiutante Luciano Blanch e dal fuochista Ercole Avian.

## THE AMMA BROTHERS BAND

La vivace comunità di Joannis riserva sempre piacevoli sorprese: la più recente concerne nella costituzione di un gruppo musicale giovanile, nato forse per gioco, con l'intento di ampliare il numero dei componenti della *band* in cui tre degli attuali membri si esibiscono assieme già da due anni.

Scesi finalmente in campo nella loro formazione ufficiale e tenuti a battesimo presso il tendone dei festeggiamenti, in occasione della sagra di Santa Agnese, domenica 25 gennaio, gli *Amma Brothers Band* hanno suscitato grande simpatia e collezionato numerosi sinceri applausi.

La *band*, che ha esordito presentando da subito un ricco repertorio rock degli anni '70-'80, è composta da cinque ragazzi, uniti da una comune, innata passione per la musica: Alberto Cescutti (Joannis), Matteo Comar (Joannis), Albertine Greco (Campolongo), Micol Cian (Tapogliano), Stefania Gisondi (Joannis).

Felici di potervi dare questa lieta notizia, ci congratuliamo con gli interessati per la bella serata che ci hanno regalato, mentre c'impegniamo a sostenerli con il nostro affetto, incentivando il loro amore per la musica e sperando che possano crescere nell'impegno, affinché il futuro riservi loro ampie e gratificanti soddisfazioni. *The Amma Brothers Band*, in bocca al lupo!

Alberta

da Joannis

## COME "NACQUE" SANTA AGNESE

### VICISSITUDINI E MEMORIE SULLA SUA STATUA A JOANNIS

La nostra chiesa di Joannis ha per patrona Santa Agnese dall'anno 1859: la santa viene festeggiata con grande solennità il 21 gennaio. Ora vi racconto com'è nata questa festa. In quegli anni non c'era la statua di Santa Agnese e non si faceva neanche la processione pomeridiana. I tre giorni antecedenti la festa si faceva il triduo di preparazione e tutti, grandi e piccini si confessavano; la chiesa era sempre gremita di fedeli e le campane suonavano a festa. Il giorno di Santa Agnese i campanari andavano sulla torre campanaria a *scampanotâ* alle cinque di mattina, con le candele accese perché allora non c'era l'elettricità. Il paese era tutto imbandierato: sulle finestre delle case e sulle *paladis* di legno erano appese le lasagne che a fine giornata venivano raccolte dalle persone povere per mangiarle. Alla festa partecipavano molti fedeli dai paesi vicini. Don Giorgio Visintin nato a Brazzano di Cormons, venne tra noi nell'anno 1919. Nel 1924 durante un'assemblea i camerari della chiesa, tra i quali mio zio Cesare, *barba Vigi* (Luigi) Rosin e *barba Mio Palir* (Bartolomeo Pinat), pensarono che sarebbe stato bene fare la statua di Santa Agnese. La proposta ottenne il consenso dei paesani e di don Giorgio.

I falegnami zio Cesare Deluisa, papà Augusto, il fratello Luigi ed Egidio Muini si misero al lavoro. Chiamarono il signor Rodolfo Dei Mestre (detto Battilana), lo scultore di Visco. Discussero sul tipo di legno che dovevano compere e decisero che andava bene quello

di abete. Andarono a Palmanova a comperarlo. A casa mia c'era la falegnameria. I falegnami si misero al lavoro facendo la sagoma della statua.

Gigi, mio fratello, mi ha raccontato che lo zio Cesare aveva scritto su una carta tipo pergamena la data e nomi dei costruttori e la mise nella tavola di mezzo della statua di Santa Agnese. Gigi disse allo zio: "A se fâ meti ciarta, cui basilia cun chistis robis?"

Lavorarono tutto l'anno 1924. Non fecero solo la statua, pensarono che la statua fosse più bella in mezzo ad un baldacchino. Per fare questo chiamarono in aiuto Cesare Vrech. Quando fu finita la statua Rodolfo la portò a Visco a casa sua per dipingerla. Il colore era di quei tempi e non si asciugava mai. Gigi mi diceva che ogni volta che andava a Palmanova in bicicletta al ritorno si fermava a Visco a vedere la statua, e il colore non si asciugava. Nel frattempo i falegnami terminarono il baldacchino.

La popolazione di Joannis il 20 gennaio, vigilia di Santa Agnese, era tutta in movimento: si fecero tre archi e per fare un lavoro sicuro si fecero i buchi nelle strade. L'arco vicino al ponte lo costruirono le famiglie del borgo sotto il portico di Gigi, con la scritta: "Viva la nostra Patrona Santa Agnese".

Uno vicino al palazzo del conte, uno di fronte alla chiesa. Il 21 lo scultore, di buon mattino, portò la statua a Joannis. I falegnami la incastrarono in mezzo al baldacchino. Il colore non era bene asciutto e con le dita toccarono in certi posti, lasciando il segno. A metà della chiesa vi era preparato l'archetto. I falegnami e Battilana la poggiarono sopra procurando dei graffi. Il giorno della grande festa tra Messa prima e Messa seconda Rodolfo con il colore e il pennello, aggiustò i graffi fatti alla statua. Tutti lavorarono con tanto amore.

Il giorno 21 gennaio 1925 don Giorgio Visintin diede la benedizione e da quel giorno si fece anche la processione. Per le vie del paese e in processione suonò la banda di Aiello, diretta dal maestro Lorenzo Tosorat, mio fratello Gigi aveva 15 anni e suonava il clarino. Gigi mi raccontava che hanno tanto suonato e alla sera ci furono i fuochi artificiali. Il signor Dei Mestre fu invitato a pranzo in casa Deluisa. Immagino che deve essere stata una festa meravigliosa per tutta la popolazione di Joannis.

Don Giorgio suonava il pianoforte e cantava molto bene. Fece la preghiera di Santa Agnese e il canto che ancor oggi si canta: l'Esultiamo. Don Giorgio invecchiò e si ritirò in pensione a Lucinico, nell'anno 1936.

Al sostituirlo giunse don Mantelli e per dieci anni tutto andò bene, ma poi don Mantelli vide la statua invecchiata e decise di fare una nuova e il 21 Gennaio 1947 venne benedetta, tale statua è quella che oggi si porta in processione. Don Giovanni Maria Mantelli se ne andò nel 1954 e, l'anno successivo, occupò il suo posto don Armido Mocchiutti. Per alcuni anni andò bene tutto come in passato, poi i tempi cambiarono e nel 1978 per votazione popolare si decise di portare la festa alla domenica successiva il 21 gennaio.

Negli anni Trenta si usava mettere le lasagne sulle finestre; in tutte le case le nonne facevano il *pistun*, *crostoli*, frittelle, dicevano che con il giorno di Santa Agnese iniziava il carnevale. Da circa dieci anni i festeggiamenti sono ulteriormente migliorati, i giovani fanno grandi preparativi per i festeggiamenti nella casa di Guido Ciucia. I portoni della *vila* sono bene addobbati con rami verdi e fiori e con i banchi per ristorarsi; servono le brave ragazze e mamme vestite con il costume tipico friulano. La chiesa viene bene addobbata, e vicino alla statua di Santa Agnese confezioni di gerbere rosse.

Quest'anno è venuto tra noi per celebrare la Santa Messa solenne, accompagnata dal coro parrocchiale, don Federico Basso. Nel pomeriggio, con la partecipazione di tutti i parroci del decanato e il novello diacono Morris, dopo il can-



L'attuale statua.

to dei Vesperi e una breve, ma molto sentita predica è seguita la processione per le vie del paese accompagnata dal suono della banda, dai canti, l'Esultiamo e dalla recita del rosario; al termine della funzione: bacio della reliquia di Santa Agnese.

Sul sacrato della chiesa breve intrattenimento della banda, della quale mi ha colpito la giovane età dei suonatori e per concludere sotto il tendone di "Ciucia" estrazione della tombola, e proseguimento della festa per una conclusione in allegria.

Lisuta



La prima statua di Santa Agnese.

## GIORGIO E RITA SPOSI



Il giorno 11 ottobre 2003 si è sposato il nostro caro Giorgio Gregorat, ben voluto da tutta la Curtina. Gli abitanti di questa "allegria vietta", per la festa addobarono tutta la via con festoni e fotografie; sul portone venne innalzato un grande arco addobbato con palloncini e fiori bianchi, foglie di edera e la scritta "Viva gli sposi" e due cuori appesi con scritti i nomi degli sposi: Gio-

gio e Rita. Il matrimonio venne celebrato nella bella chiesetta di Santa Fosca, ubicata sul monte a Borgnano. A questa cerimonia volemmo partecipare pure noi amici della Curtina. La Santa Messa e il rito del matrimonio venne celebrata dal nostro compaesano don Federico Basso, che fece una piacevole predica, mentre i cantici e l'Ave Maria vennero cantati dalle ragazze del piccolo coro parrocchiale di Joannis. Dopo questa sentita cerimonia tutti, amici e invitati, attesero fuori gli sposi con i cartocci colmi di riso pronti a lanciarli come una nuvola sui novelli sposi all'uscita di chiesa.

Alla fine il corteo alla cui testa c'era la macchina degli sposi si mise in moto alla volta del ristorante, per la cena. Noi amici della Curtina assieme ai cantori ci ritrovammo invece nella casa di Giorgio dove ci aspettava uno squisito rinfresco preparato dalla nostra pasticceria Silvana. Tutti insieme cantando con il bicchiere in mano brindammo in allegria e concludemmo così il bel giorno di festa.

Lisuta

## TORTE PER LE MISSIONI



Eccoli ben impegnati a distribuire biscotti, fette di torte varie, di strudel, di crostate, di ciambella!

Sono Abismael, Alice, Luca, Marco; Michele, Rafael, Silvia e Simone, i bambini che quest'anno si accosteranno al Sacramento della Prima Comunione e che nell'ambito della Mostra Missionaria, tenutasi la domenica delle Palme, hanno voluto dare il loro piccolo, ma significativo contributo.

La loro spontaneità e la loro "frizzante attività" si erano manifestate già il giorno precedente, quando sotto la guida delle loro catechiste avevano preparato, decorato e impacchettato buonissimi biscotti di pasta frolla. Il loro esempio e il loro prodigarsi con gioia per chi è più svantaggiato devono costituire un buon esempio per tutti noi.



**MARIA TERESA FANTIN**  
ved. TIBERIO

n. 26.12.1919 m. 18.11.2003

*Non è trascorso neanche un anno da quando ero qui a rattristarmi per la perdita del nonno ed ora, rieccomi, ad affrontare l'ennesimo doloroso addio. Dopo un periodo non semplice, in cui la malattia l'ha fortemente provata, anche la nonna è venuta a mancare. Era una persona forse un po' schiva e introversa, che trascorrev*

*le sue giornate nella solitudine della nostra casa. Taciturna e con il fare un tantino autoritario di chi ha più di ottant'anni alla sue spalle, non aveva un carattere facile, tuttavia... io nemmeno!*

*Non nego, quindi, di aver più volte discusso con lei ma, a torto o ragione, ora me ne dispiaccio e mi scuso per la mia presuntuosa irriverenza. Da quando sono nata è stata la mia balia... da quasi vent'anni la mia quotidiana compagna... ora invece, su quella sedia più nessuno... tra le pareti di quella stanza, soltanto freddo, buio e... silenzio. Non più le sonore risate di Giobbe, non più i rimproveri e le mille domande curiose di lei! I miei nonni, il mio tesoro, una dolce abitudine a cui non avrei mai immaginato di dover rinunciare tanto in fretta, ma il destino ha in serbo per noi strade diverse. Ora Maria e Giobbe sono entrambi insieme Lassù, il vuoto che hanno lasciato sarà impossibile da colmare, ma il loro ricordo vivrà in noi per sempre... e io, ogni mattina, mi sveglierò, sicura di iniziare una nuova giornata con loro al mio fianco, come per anni è successo davvero. Adesso, non posso che concludere, rivolgendo a Maria, quello stesso affettuoso "Ciao nonna" con cui mi sono congedata da lei l'ultima volta che l'ho vista, sofferente, immobile nel suo letto d'ospedale!*

*...ciao nonna*

*Alberta*



**ANGELA BONUTTI**  
**FERRUCCIO PACORIG**

*Sono ricordati con affetto dai figli Luigi, Renato, Mirando e Bruna.*

Il 17 gennaio ad Aiello nella chiesa di Sant'Ulderico si è celebrata una Messa per il decimo anniversario della morte di mio marito, voglio ringraziare assieme ai miei figli, il maestro Di Piazza che ha accompagnato la funzione con il suono dell'organo e tutte quelle persone che hanno partecipato al rito ricordando con la preghiera il loro dottore.

**Giuseppina Caramazza**

## MORTO IL MAESTRO BRUNO GABAS, DUE ALUNNI LO RICORDANO

*LETTERA AL MIO MAESTRO  
BRUNO GABAS*

Caro signor maestro, oggi ho saputo che se n'è andato per sempre e ho avvertito una stretta al cuore, un senso di vuoto...

Quanti ricordi, signor maestro!

Con lei se ne va una parte della mia vita, forse la più spensierata, la più ricca di sogni e speranze. Con lei se ne va anche una scuola che non c'è più: la nostra...

Una scuola fatta di poche cose, ma di più sicurezze, di valori veramente sentiti e trasmessi da padre in figlio, da maestro ad alunno, come un'eredità importante, una ricchezza da conservare...

Una scuola fatta di pavimenti profumati di cera, di stufe accese al mattino presto da Toni e Carmela, di quaderni e pennini presi di corsa, al mattino, da Dorina, di dita sporche di inchiostro...

Una scuola di bambini che si incontravano per strada, anche in inverno, nella nebbia o sotto la pioggia, con le sciarpe di lana che pizzicavano il naso e il fazzoletto stirato dalla mamma nella tasca del grembiule nero...

E a scuola c'era lei, signor maestro, che arrivava (prima a piedi, poi a bordo

della sua "Prinz" bianca) con la maestra Maria, sua moglie.

La maestra ci sorrideva materna accarezzandoci con gli occhi, lei ci guardava, da sotto il cappello grigio, un po' burbero, ma una volta in classe faceva l'appello chiamandoci con i soprannomi che aveva inventato per ognuno di noi e l'atmosfera si rilassava! Il sabato poi era una festa: ci riuniva tutti in classe a cantare...

Per noi scriveva canzoni sulla musica di brani celebri e con pazienza dirigeva il coro... Che bei momenti: lei al centro dell'aula e noi intorno con le nostre voci allegre e il pensiero alla domenica che ci aspettava!

Quante cose ci ha insegnato, al di là dei libri di testo e dei programmi ministeriali!

Lei e la maestra avete veramente costruito, con competenza e amore, le fondamenta su cui poi abbiamo "realizzato" il nostro futuro, avete giorno per giorno collaborato con le nostre famiglie per fare di noi delle persone in grado di affrontare la vita.

Grazie signor maestro, grazie di tutto!

Non la dimenticheremo mai: una parte di lei vivrà per sempre in noi, suoi alunni.

### RICORDI DEI MAESTRI

Quando il maestro dei primi anni di scuola se ne va muore una parte di te e affiorano ricordi di un'età sempre più lontana.

Chi come me ha avuto la fortuna di avere come insegnanti i maestri Maria e Bruno Gabas sa a che cosa mi riferisco. Sa che i ricordi che ci hanno lasciato sono avvolti in una calda coperta di tenerezza il cui svolgersi lascia affiorare serenità e gratitudine infinita. La maestra Maria è stata la prima figura "materna" che ho incontrato uscendo dalla famiglia per frequentare la prima elementare. È stata un'ottima maestra per me e penso anche per gli altri miei coetanei. È stata una "mamma putativa", una madre che si prendeva cura di noi quando andavamo a scuola nella Moravizza. Non ho mai avvertito quell'ansia di stare seduto di fronte ad un'insegnante esigente, severa, umorale. Sempre col volto rubicondo e sorridente.

L'amore che riversava sui suoi piccoli allievi non passava inosservato ai nostri genitori che erano contenti poiché sapevano che potevamo acquisire la prima importantissima istruzione e allo stesso tempo venivamo trattati proprio come dei figli. Quei figli tanto

voluti e che la natura ha loro negato. Lei se ne è andata oltre trent'anni fa lasciando il marito Bruno a sostenere una lunga e solitaria vita di ricordi e di dignitoso dolore.

Un dolore lacerante che si leggeva sul volto e si percepiva dalle parole che scambiava. Anche il maestro Bruno è stato un ottimo insegnante. Mai arrabbiato, propositivo, paziente, amante della propria missione pedagogica e di fede. Infatti i primi insegnamenti religiosi, intesi come amore e rispetto per il Dogma e per il prossimo, li abbiamo avuti da loro due. L'altarino che si preparava in classe in maggio - mese dedicato alla Madonna - era qualche cosa di unico per quanto veniva abbellito dai fiori che noi alunni facevamo a gara nel portare.

Penso che la grande fede del maestro Bruno gli abbia permesso di vivere il distacco dall'amata moglie per tanto tempo. Più di qualche volta quando lo vedevo, anche a distanza di molti anni, mi ripeteva che non vedeva l'ora di incontrare nuovamente la sua Maria! Ora la Misericordia l'ha accontentato. Bruno e Maria sono di nuovo sposi nel Regno dei Cieli. Il posto più giusto che due brave persone si sono meritate nella vita terrena di insegnanti.

**Un alunno grato**

## Ricordiamoli



ALICE MISANO

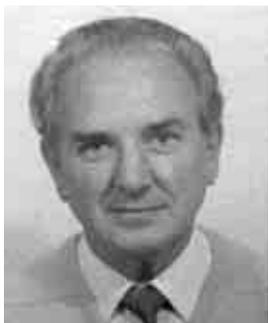
n. 13.5.1941 m. 21.2.2003

Nel primo anniversario della morte è ricordata dal marito Stelio Blanch, dalle figlie Barbara e Simona, dai generi e dalla nipotina Lisa.

JOLANDA DELLE VEDOVE  
ved. PINAT

n. 22.9.1915 m. 27.12.2002

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono, perché rimanga vivo il suo ricordo.



BRUNO DECORTE

n. 6.12.1920 m. 17.1.1995

A nove anni dalla sua morte, la moglie Laura ed i figli David e Susy lo ricordano con infinito rimpianto e continuo affetto.



GIOVANNI PAVAN

n. 31.1.2001 m. 31.1.2004

Con immutato affetto lo ricordano Annateresa, Joghinder e Sergio.



MARIO COMAR

n. 2.10.1922 m. 7.12.2003

La moglie Dina, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti lo ricordano con grande affetto e rimpianto.



GABRIELLA DOSE

n. 18.12.1953 m. 28.4.1984

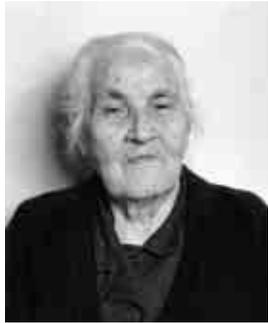
Dopo vent'anni ti ricordiamo sempre, con quel dolce tuo sorriso. La mamma Renata, la sorella Nicoletta e Gioia.

## A Gabriella

Il ricordo di un sorriso, di uno sguardo, di una parola, sono dolci note che, racchiuse nel cuore, mi parlano di te.

Di te, che sei stata un'amica, allegra, gioiosa, sincera: un'autentica ricchezza sulla strada della mia vita.

Un'amica



TERESA DIDONÈ

m. 9. 3. 2003



LUIGI PILOT

m. 2.2.1989

I figli Giuliano ed Elsa, con le rispettive famiglie, ricordano il caro Luigi Pilot a 15 anni dalla morte e la cara Teresa ad un anno dalla scomparsa.



WALTER BRANDOLIN

29.4.2003 29.4.2004

Ad un anno dalla scomparsa il suo ricordo è vivo nel cuore di molti aiellesi che conobbero le sue buone doti e i sentimenti che seppe trasmettere con l'instancabile lavoro di volontariato nell'associazionismo paesano.



ALCIDE BATTISTELLA

n. 20.4.1980 m. 20.4.2004

Lo ricordano con affetto a ventiquattro anni dalla morte, la moglie Elsa, Mimi, Nives, Ornella, Giacomo, Nucci; ricordando anche i genitori Dorina e Basilio assieme a tutti i loro cari morti.

ELEONORA FERESIN  
ved. VRECH

n. 5.11.1910 m. 20.11.2003

È rimpianta dai figli Mariucci con Gianni, Enrico e Simone; Maurizio con Nerina, Sabrina e Silvia; Albina con Giorgio, Davide, e Michele, dai fratelli Mario, Maria, Giovanni e dai parenti tutti. Per lei un ricordo ed una preghiera.

TERESA PITTON  
ved. NOVI-USSAI

n. 21.2.2003 m. 21.2.2004

È ormai un anno che la mia cara mamma è morta. Il suo sorriso e la sua gentilezza non li ho, però, dimenticati e qui li ricordo a quanti conobbero e stimarono Teresina. La figlia Livia.

ANTONIO DELUISA:  
SCRISSE LIBRI, CANTI E POESIE

Antonio Deluisa, nato a Joannis il 25 novembre 1906, è morto ad Udine il 9 febbraio 2004. Diplomatosi maestro nel 1925 all'Istituto Magistrale di Gradisca insegnò per molti anni a Campolongo e per dieci anni a Palmanova. Poi la guerra, l'armistizio, la prigionia e per due lunghi anni in lager, prima in Germania e poi in Polonia.

Essendo capitano, in campo di concentramento, soffrì molto insieme ai suoi soldati; pregava e sapeva dare conforto a tutti, li incominciò a scri-

vere le prime poesie in friulano e si sentiva così più vicino al suo focolare, tanto lontano. Dalla prigionia Antonio ritornò segnato, pesava 46 chili. Non volle dimenticare nulla del suo passato e nell'anno 1981 uscì il suo diario "Di lager in lager".

Venne a Joannis a salutare la mia mamma, sua amata zia Teresina e le regalò il suo libro che io divulgai tra i conoscenti. Non dimenticherò mai il cinquantesimo anniversario di organista, nella chiesa di Sant'Agne-

se, di mio fratello Gigi: Toni venne a Joannis in bicicletta da Strassoldo e gli regalò un canto, composto con parole friulane e la musica, per suo ricordo, in onore della Madonna.

Gigi con tanta gioia l'insegnò alle sue coriste e la prima domenica di settembre, festa della Madonna, le ragazze, in processione lo cantarono con tanto amore. Scrisse molti libri e un'infinità di poesie.

Il giorno dell'ultimo saluto, durante la Santa Messa in suo suffragio, il suo parroco fece un riassunto della sua vita; ho compreso così tutto il bene che ha fat-

to a Udine e quanto gli volevano bene. Infine lessero le sue ultime volontà: una poesia, scritta in friulano, il 6 maggio 1976, in previsione della propria morte.

Toni domandava che, dopo le preghiere, lo lasciassero ancora un momento sulla terra per ascoltare la campana: la danza tutta intera. Poi, la partenza per la sepoltura nel cimitero di Jalmicco, vicino alla sua cara moglie Catina.

## Lisuta

Sot dal Tôr partecipa al lutto dei parenti per la perdita di Anotonio; in passato collaboratore del bollettino.

SPERANZA LUCA  
ved. MERLUZZI

3.5.1925 - 21.4.2004

Vadano le nostre condoglianze per la morte di Speranza alla figlia Patrizia, al genero Ermete Galante, ai due nipoti Enrico ed Andrea ed ai parenti tutti. Aveva distribuito i nostri giornalini "banda Uànis e in ta Milacussa" per una ventina d'anni; si dimostrava sempre pronta e disponibile. Tutti quelli che apprezzano Sot dal Tôr la ricorderanno con gratitudine.

Sot dal Tôr

## OFFERTE

Benita Franceschi ed i nipoti Giorgio e Mara, 50; Franca Ranut da Palmanova, 50; In memoria del caro amico Walter Brandolin, 10; Mario Feresin e fam. in ricordo dei cari defunti, 10; Samuele, Rudy, Viviana e Sergio Buset in memoria dei propri morti, 20; I figli Giuliano ed Elsa con le rispettive famiglie ricordano il caro padre Luigi Pilot a 15 anni dalla scomparsa e la madre Teresa ad un anno dalla morte, 50; Eugenia ed Enzo, 10; Eleonora Feresin, 10; Lidia Pinat per i defunti, 10; Adalgisa Luca, 15; La classe 1923, 25; A sei mesi dalla morte dei genitori Fulvia ed Aldo Beltrame, il figlio Daniele e familiari li ricordano caramente, 50; A ricordo dei nonni, Alberta Tiberio, 5; Ada ed Alberta in memoria di Aldo Tiberio nel 12° anniversario della morte, 5; Fam. Giancarlo Vrech, 20; Sandra Grion a ricordo dei suoi cari morti, 50; In memoria di Lino, Fiorella, Elisabetta e Guido, 50; Ottavia Tiziani, 10; Fam. Zuttion, 10; Fam. Tolloi Decorte Alcide, 15; Fam. Paolo Petiziol, 15; geom. Sergio Clementi, 30; Giuseppe Boscarol da Terzo, 20; Paolo e Fredi Furlan in ricordo del nonno, 35; Angela ed Ervina per i loro defunti, 20; Eliana, 15; Ervino e Marisa Fritsch in ricordo dei loro cari, 10; Nel XX anniversario della morte, Teresina Cocco viene ricordata dai familiari, 10; Giuliano e Laura Bertossi in ricordo del papà Delfino, 20; Anna Milloch in ricordo di tutti i suoi cari defunti, 20; Bianca ed Ivone in ricordo del nonno, 15; Ervino Buiat, 5; Severino Geotti, 5; Albano Colaut e fam. in ricordo di tutti i loro cari, 10; Franco Fonzar, 5; Paola Colussi Pinat, 10; Silvana Macuglia, 5; Luisa Baggio, 10; Bruno Felcher saluta i suoi cari vicini e lontani, 14; Alberto Bressan, 10; Paola Pinat da Gorizia, 20; Gian Piero Russian in memoria della mamma Maria Venier, 30; In ricordo della mamma Teresa, Livia Novi-Ussai, 50; Fam. Renzo Comar, 10; Dario Plet, 10; Duilio Bignulin per tutti i suoi cari defunti, 10; Pina e figlie, 10; Ada ed Attilio per i defunti, 20; Noemi Peloi, 10; Beno Comar, 50; Aurelia Giavedoni, 10; Vilma Glanzmann da Zurigo, 25; Gianna e Luigi, 25; Dario Tramontini, 20; Emilia Sdrigotti per i defunti, 10; Antonietta Castagnaro da Trieste ricorda i suoi cari, 30; 18 febbraio, Toni sei sempre nel nostro cuore, Irma, 30; Roberta Buiat, 10; Giorgio e Barbara Macuglia, 15; Goffredo e Bianca, 20; Barba Tita, 20; Laura Bruno, 10; Aurora Pontel, 20; Nel XX anniversario della scomparsa, la moglie ed i familiari ricordano Achille Pinat, 25; Edda e Giovanni Bignulin da Seriate (BG), 15; Francesco Feresin in memoria del papà Guido, dello zio Gino, dei nonni Ignazio e Teresa, 35; Leonilda Cimenti, 20; B.A., 10; Fam. Parisi, 10; Rina Buiat, 5; Fam. Gino Magrino, 20; Fam. Margio, 10; Fam. Roberto Virgolini, 20; Fam. Gorlato Fonzar, 5; Andrea e Franca Pinat, 10; Ivano Sclauzero, 10; Chiara

Milloch, 10; Fam. Carlo Bordignon, 15; Aldo Viola, 5; In memoria di Renzo Feresin, la moglie, i figli e le nipotine, 10; Anita e Giuseppe, 5; Ricordando Aiello e ringraziando per il bollettino, mons. Mario Maracich e Meri, 10; Claudio Ponton in memoria dei suoi genitori, 20; Emilio Tiberio e figlio, 7; Marina Geotti Padulosi per il tributo di memoria verso i suoi cari defunti da parte della comunità aiellese, 50; In memoria dei genitori e del fratello Renzo, Etelca Tomasini, 20; Fam. Gressani, 50; Teresa Bartlett, 10; In memoria di Giovanni Pavan, Annateresa, Joghinder e Sergio, 20; Dionisio Pinzan, 20; In memoria di Giuseppe Pittoni e Coralina, 50; Famiglie Pitton Enzo, Mauro e Roberto, 10; In memoria di Armida, il nipote Carlo Valle, 10; Sig.ra Marietta in memoria del fratello Galiano, 5; Riccardo Botta da Torino saluta gli anziani ed i coetanei, 10; Vilma Marcuzzi da Cervignano in ricordo dei suoi cari defunti, 10; Paul Petzi dalla California in memoria dei genitori Anita ed Oliviero, 50; Letizia Mattiazio per il calendario, 10; Emilio Bozzi ricorda la moglie Chiara e tutti i cari defunti, 25; Ketty Ciani Borgnolutti augura un buon 2004, 10; Luciana Carlin, 10; Erica Boaro, 5; Rina Musuruana, 20; Raimondo Avian, 10; Mera Giaiot, 5; I nonni Luciano e Annarosa Giaiot per la nascita della nipote Rebecca, 15; Nives Dose, 5; Pia Carlin, 5; Maria Perusin, 20; Silvano Pinat, 20; Danilo Pinat, 10; M.M., 10; Fam. Gabriele Basso, 10; Davide e Tommaso, 10; Gessica Ongaro, 10; Fam. Bruno Bergagnin, 5; Fam. Riccardo Treleani in memoria dei defunti, 5; Dalia ed Armando, 5; Teresa ricorda la mamma Santa, 5; Rico e Maria Dorigo, T. M. da Joannis, 5; Armando e Fulvia Cidin in memoria dei loro defunti, 10; Luciana ricorda il papà Augusto nel trentesimo anniversario della morte, 10; Fam. Nello Cidin in memoria dei defunti, 10; Fam. Pellegrini a ricordo dei propri morti, 20; Gianni Avon per sostenere Sot dal Tòr, da Udine, 25; I nonni Italia e Vittorio Giglio, felici per la nascita della nipotina Marta, 20; Moreno Aiza, 5; Fam. Giuliano Comar, 20; Renata Simonit, 10; Carmen e Salvatore Coimu, 20; La moglie Dina, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti in memoria di Mario Comar, 100; Lucilla Marcuzzi da Torino ricorda i cari defunti e saluta le sorelle ed i nipoti, 5; Carmen Musian da Terzo, 10; Dalla Liguria, Luigi e Ferruccio Diana in ricordo di Antonia Diana, 50; I signori Cerlienco di Joannis, 15; Gemma da Crauglio, 20; Maria Feresin, Maurilio ed Albina Vrech, 30; Ada e Bruno per i defunti Pagarin e Pontel, 20; Gigliola Tonel e fam. Mian in ricordo dei loro cari defunti, 50; Renzo Buiat, 30; Carina Tuniz, 10; Rina B., 10; Clementina, 5; Angela B., 10; Giovanna B., 10; Ederina, 5; Abetini, 5; Adamo, 5; Valeriano B., 5; Ondina V., 5; Isa e Tina Ponton ricordano i genitori Cri-

stina e Luigi Ponton, 30; Ines e Pino Del Piccolo ricordano i loro genitori, 30; In memoria del mio amato marito Ferruccio Battistin, 50; In memoria di Nisio, la fam. Zamparini, 30, Albis Livon, 10; Ester Vrech ricorda Arbeno ed i parenti defunti, 20; Giorgio Listuzzi, 20; G.B., 10; Gastone Visintin, 10; Giuseppina e Marino Pinat insieme alla figlia Laura e fam. in memoria dei nonni, 20; Bruno e Rosina Feresin, 15; I familiari dei cresimandi, 35; Erminia, Luci e Bruna per ricordare i loro cari, 30; Essegi, 5; Da Varese Mariucci Geotti in memoria dei genitori Ernesta e Giuseppe, 25; Bianca ed Adriano ricordano la mamma Rosa, 25; Renata Dipiazza e fam. ricorda i suoi cari Pino e Gabriella, 30; Valentino Sclauzero, 15; Mario Brandolin, 20; Gigi e Giusto Decorte, 5; Gemma Bordignon, 15; E.D., 10; Silvana Ranut, 10; Elsa Marcuzzi, 5; Rino Fort, 20; Marco Grion, 5; Franca Michelini, 20; Bruna e Nino Michelini in memoria dei loro cari morti, 10; Claudio Cocco, 5; Bruno Zuccheri, 5; Elsa Pontel, 10; Steno Avian, 10; Fanni Milloch, 10; Novella, 10; Marco Pinat, 10; Teresa Spagnul, 10; Fam. Bressan-Donat, 5; Irma Vittor per ricordare i parenti morti, 10; La moglie ricorda caramente il marito Bruno Bearzot, 20; Milena e Paolo, 6; Laura Braidotti, 15; Elena e Pepi Pontel, 50; Da Joannis, Cristina e Riccardo Gregorat felici per la nascita di Eleonora, 20; Da Salerno, Loretta Volani, ved. Sofia ricordando gli anni della giovinezza trascorsi a Gorizia, 10; Fam. Dri, 5; Da Campolongo, Silvano Avian in ricordo dei fratelli Bruno e Marino emigrati e morti in Francia, 20; Roberto e Marina Pavoni ringraziano per il bel calendario, 5; La sig.ra Miani ricorda con immutato affetto il marito Aldo, 20; Adriano Tonutti e familiari, 15; Maria Delle Vedove ricorda i suoi cari defunti, 5; Romanna Pitton ricorda i suoi nonni con affetto e nostalgia, 15; Il march. Doimo Frangipane ed i suoi familiari ringraziano per il calendario ed augurano lunga vita a Sot dal Tòr, 50; Liliana Passagnoli ammira il calendario e ringrazia, 10; Maria Boz in ricordo di Oliviero, di Rica, della mamma e di tutti i suoi parenti defunti, 10; Andrea e Denise Cimenti, 15; Benigno Vidon, 15; Alice ed Ada, 30; B.A. da Joannis, 10; In febbraio ricorre l'anniversario della morte di Cesare, che è sempre ricordato dalla moglie Lodovina Vrech, 10; S.S., 10; Fam. Lido Aiza, 20; Franco ricorda i parenti morti, 10; Lucilla Vrech ved. Gregorat ricorda il marito Attilio, 10; Nel 1° ann. della morte, Jolanda Delle Vedove ved. Pinat è ricordata dal figlio Sergio, dalla nuora Luciana e dalle due nipoti, 10; Per ricordare il caro Antonio offrono Assunta Gregoratti e familiari, 15; Dall'Australia Laura Decorte ricorda tutti i suoi cari defunti ed offre in memoria del *tata Gusto*, di Fernanda, dei cognati Ester e Guglielmo e di Aldo Decorte, 30;

Un caro saluto a tutti i collaboratori ed amici di Sot dal Tòr da Gordon Baxter con le figlie Patrizia e Schirley che ricordano la moglie e mamma Wilma Baxter Tonutti con immutato affetto, 50; Fam. Zoilo Pontel, 10; Laura e Carlo Scarpa, emigrati in R.S.A. e rientrati temporaneamente in Friuli, 20; Donatella e Mauro Rot per la nascita di Alessandra, 20; Da Cervignano la famiglia di Cesare Avian in ricordo dei suoi cari defunti, 15; Loredana e Rossana ricordano i loro cari defunti, 7; Stelio e figlie ricordano Alice, 20; Ernestina e Paolo, grati per il calendario, 15; Ivo Gregorat ricorda i suoi parenti morti, 5; Elsa e Sergio Buldrin ammirano e sostengono Sot dal Tòr, 15; Maria e Dario Vrech, 10; Rina Gregorat e familiari per ricordare i cari defunti, 20; Da Altire, Veronica e Raffaele Bignulin, 15; Celeste ed Assunta Cocco ricordano i loro genitori, 10; Da Strassoldo, la fam. di Roberto Tiberio, 15; Dalla Spagna, Maria Jesus ed Adelmo Prodorutti ringraziano per il caro ricordo e per il bel calendario, 20; Ivano Aiza e familiari, 10; Da Gorizia, Silvana e Carlo Folla ringraziano per il giornalino sempre tanto gradito, 15; Giorgio Gregorat da Gradisca, 10; Marta Tomaiuolo ha gradito il bel calendario, 5; Per ricordare i cari defunti: mamma, *tata*, Ugo e Fuio, offre Nita Stel, 20; Chei dal porsit, 10; Nella Ponton ved. Perini in memoria di tutti i suoi cari defunti, 15; Elda e Stenio Bordignon per i defunti, 10; Elda per i defunti, 10; Marcellina Sasso da Sevegliano, 10; Gianna Pinat Cian ricordano i genitori, il marito ed il genero Floriano, 50; Eric e Paolo Cingano ricordano lo zio Ivone, 20; Bruna Mucchiut per Sot dal Tòr, 25; Giuseppina Caramazza, 30; Nives Simonetti, 10; In memoria di Angela e Ferruccio, i figli Luigi, Renato, Miranda e Bruna, 80; Ricordando i cari defunti, Valentina Gandin, 10; maestro Giovanni Fama, 100; Volveno Vrech dalla Francia, 20; Rodolfo e Anna Malacrea e famiglie, 50; Maria Feresin, Maurilio ed Albina Vrech, 30; Ada e Bruna per i defunti Pagarin e Pontel, 20; In memoria di Alcide Battistella, la moglie Elsa, Mimi, Nives, Ornella, Giacomo, Nucci, che ricordano anche i propri genitori Dorina e Basilio, 30; Romilda e Luciano Blanch in memoria dei propri cari, 10; Ricordano con tanto affetto Tunin, i pochi rimasti della classe 1924 Tunut, Ermis, Mondo, Nino e Bruno, 50; Valdi Bearzot, 10; Mercedes e Clelia Pilot ricordano i propri morti, 20; Maria Topolini ha compiuto 80 anni, tanti auguri dalla figlia Argia, 5; Fam. Antonio Delle Vedove, 20; Rinaldo Trevisan, 10; Laura Tiburcio per tutti i suoi cari defunti, 10; Teresa Bartlett augura a tutti gli aiellesi buona Pasqua, 10; In memoria di Claudio Gabassi, degli zii Giustina, Luigia e Valentino, lo ricordano la moglie Lucia, la cugina Anna e Luciana, 25; Fam. Boschi, 20.

## NATI



Donatella e Mauro annunciano con gioia la nascita della loro figlioletta Alessandra Rot, nata a Udine il 18 agosto 2003.



Caterina è felice di annunciare che il giorno 25 novembre 2003 è nata la sorellina Cecilia Zamparini! Auguri anche da mamma e papà, Cristina e Bruno.



La mamma Nadia e il papà Luca Cantarin annunciano felicemente la nascita della loro primogenita Giovanna, nata il 21 febbraio 2004.